

RELAZIONE PAESAGGISTICA

**ELETTRODOTTO A 132 kV LUCCA RONCO – FILETTOLE N. 512
VARIANTE IN LOCALITÀ CERASOMMA**

**RELAZIONE PAESAGGISTICA
AI SENSI DEL DPCM 12 12 2005**

REVISIONI	N.	DATA	DESCRIZIONE	ELABORATO	VERIFICATO	APPROVATO
	01	19/01/2017	Revisione a seguito accettazione con email del 19/01/2017	R.Miraglino	A. Molino	L. Morra
00	18/11/2016	Emissione	R.Miraglino	A. Molino	L. Morra	

CODIFICA ELABORATO APPALTATORE	Timbro e firma Appaltatore	Logo Appaltatore
		

TERNA RETE ITALIA Spa
Direzione Territoriale Nord Est
Unità Progettazione e Realizzazione Impianti
Il Responsabile
(N. Ferracin)

Storia delle revisioni

N.	DATA	DESCRIZIONE
00	19/01/2017	Prima emissione

Classificazione di sicurezza

Elaborato	Esaminato	Accettato
AI ENGINEERING S.r.l. Via Lamarmora, 80 10128 Torino - Italy	R. CARLETTI NE-PRI-LIN	N. FERRACIN DTNE-PRI

m1810001SG-r00

Questo documento contiene informazioni di proprietà Terna Rete Italia SpA e deve essere utilizzato esclusivamente dal destinatario in relazione alle finalità per le quali è stato ricevuto. È vietata qualsiasi forma di riproduzione o di divulgazione senza l'esplicito consenso di Terna Rete Italia SpA.

INDICE

1	INTRODUZIONE.....	5
1.1	Premessa.....	5
1.2	Motivazione della relazione paesaggistica	7
1.3	Struttura della relazione paesaggistica e metodologia applicata nella lettura del paesaggio	7
2	INQUADRAMENTO DELL'INTERVENTO	10
3	ANALISI DELLO STATO ATTUALE DEL PAESAGGIO.....	11
3.1	La struttura del paesaggio	11
3.1.1	Idrografia	11
3.1.2	Geologia e geomorfologia	11
3.1.3	Uso del suolo e vegetazione	11
3.1.4	Sistemi naturalistici interessati dal progetto.....	12
3.1.5	I tipi di paesaggio	12
3.1.6	La viabilità storica.....	13
3.1.7	Le grandi infrastrutture di trasporto.....	14
3.1.8	Gli elementi detrattori della qualità paesaggistica	14
3.2	Elementi di pregio storico, paesaggistico e archeologico.....	15
3.2.1	Le aree di interesse paesaggistico (art. 136 D.Lgs 42/2004)	15
3.2.2	Le aree tutelate per Legge (art. 142 D.Lgs 42/2004).....	16
4	I LIVELLI DI TUTELA OPERANTI SUL CONTESTO PAESAGGISTICO.....	17
4.1	Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana (P.I.T.).....	17
4.2	Disciplina del Piano	17
4.2.1	Carattere delle disposizioni.....	19
4.2.2	Disciplina paesaggistica.....	20
4.2.2.1	Immobili e aree di notevole interesse pubblico (art. 136 D. Lgs 42/2004)	20
4.2.2.2	Aree tutelate per legge (art. 142 D. Lgs 42/2004)	30
4.3	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Lucca.....	32
4.4	Gli strumenti di pianificazione comunale	33
4.5	Compatibilità con la pianificazione	34
4.6	Compatibilità rispetto alla vincolistica.....	34
4.6.1	Vincoli paesaggistici.....	34
4.6.2	Vincolo idrogeologico.....	34
4.6.3	Vincoli naturalistici e Rete Natura 2000.....	35
5	DESCRIZIONE DEL PROGETTO	35
5.1	Interventi realizzati.....	35
5.2	Variante localizzativa - Motivazioni.....	35
6	VALUTAZIONE DELL'IMPATTO PAESAGGISTICO	37
6.1	Considerazioni generali sulla tipologia degli impatti sul paesaggio	37
6.1.1	Impatto visuale dell'elettrodotto	37
6.2	Metodi per la valutazione degli impatti	38
6.2.1	Impatto sulla struttura del paesaggio.....	38
6.2.2	Impatto con i caratteri visuali e percettivi.....	39
6.2.3	Determinazione della fascia di dominanza e di presenza visuale	39
6.3	Risultati delle valutazioni	40
6.3.1	Tracciato autorizzato. Eventuali impatti paesaggistici in fase di cantiere.....	40
6.4	Impatti sulla struttura del paesaggio a scala locale.....	40
6.4.1	Impatto sulla viabilità storica.....	41
6.4.2	Impatto sul paesaggio percettivo-visuale.....	44

6.4.2.1	I luoghi di frequentazione statica	44
6.4.2.2	I percorsi di fruizione dinamica	47
6.4.2.3	I beni paesaggistici puntuali.....	49
7	CONCLUSIONI.....	52

ELENCO ELABORATI CARTOGRAFICI

Ad illustrazione delle attività sviluppate e delle analisi e valutazioni condotte si considerano parte integrativa della presente Relazione Paesaggistica le seguenti carte tematiche, schemi e disegni progettuali, facenti parte degli elaborati dello Studio di Impatto Ambientale.

DU23512B1CDX30965	Corografia	1:25.000
DU23512B1CDX30966	Inquadramento su foto aerea	1:10.000
DU23512B1CDX30967	PIT Regione Toscana	1:250.000
DU23512B1CDX30968	PTCP Lucca	1:60.000
DU23512B1CDX30969	Pianificazione comunale	1:10.000
DU23512B1CDX30972	Vincoli paesaggistici	1:15.000
DU23512B1CDX30974	Vincoli naturalistici	1:15.000
DU23512B1CDX30975	Corografia interventi autorizzati	1:15.000
DU23512B1CDX30976	Planimetria di progetto	1:10.000
DU23512B1CDX30981	Uso del suolo	1:10.000
DU23512B1CDX30982	Vegetazione	1:10.000
DU23512B1CDX30985	Struttura del paesaggio	1:25.000
DU23512B1CDX30986	Elementi di valore paesaggistico	1:10.000
RU23512B1CDX30987	Dossier fotografico	1:5.000

1 INTRODUZIONE

1.1 Premessa

Il 28 Febbraio 2000 è stato siglato un Protocollo d'Intesa tra il Comune di Lucca, la Regione Toscana, la Provincia di Lucca, l'Autorità di Bacino del fiume Serchio e TERNA S.p.a, per il riassetto della rete elettrica ad alta tensione nell'area dei Comuni di Lucca e di Borgo a Mozzano.

Tale nuovo assetto della rete AT, facente parte della Rete di Trasmissione Nazionale, ha lo scopo di rendere più razionale la presenza sul territorio delle linee elettriche a 132 kV dal punto di vista ambientale, garantendo comunque l'affidabilità del servizio elettrico.

Il progetto del suddetto riassetto della rete è stato a suo tempo sottoposto a Valutazione di Impatto Ambientale presso la Regione Toscana, la cui Giunta si è espressa con parere favorevole con Delibera di Compatibilità Ambientale n. 448 del 21/03/05.

Il progetto si componeva dei seguenti interventi:

- Variante linea a 132 kV Lucca Ronco – Filettole der. Montuolo FS n.512, tratto G-H, con realizzazione di un tratto in cavo interrato in uscita dalla C.P. Lucca Ronco di lunghezza 1,4 km ca., una variante aerea di lunghezza 0,6 km ca. e la demolizione per un tratto di 10 km ca. della linea Vinchiana Filettole;
- Ricostruzione linea a 132 kV Diecimo – Lucca Ronco n.516, tratto M-N, con realizzazione di un tratto in cavo interrato in uscita dalla C.P. Lucca Ronco, di lunghezza 2,1 km (tratto N-G), ed un tratto aereo di lunghezza 13.0 km ca. (tratto M-N) e la conseguente demolizione della linea aerea esistente per 14,5 km ca.;
- Realizzazione nuova linea a 132 kV Lucca Giannotti – S.Pietro a Vico n.530, tratto A-B-C-D, completamente in cavo interrato, di lunghezza 4,0 km ca.;
- Variante aerea linea a 132 kV Vinchiana – S.Pietro a Vico n.511, tratto F-E-D, per una lunghezza di 4,0 km ca., con conseguente demolizione di un tratto di 5,4 km di linea aerea esistente;
- Demolizione per circa 4,8 km della linea n. 514 Lucca Ronco – Lucca Giannotti;
- **Variante aerea linea a 132 kV Lucca Ronco – Filettole n. 512, in località Cerasomma (Tratti H-I)**, (oggetto della presente relazione), per una lunghezza di 1,0 km e la conseguente demolizione del tratto di linea esistente pari a 0,8 km.

Si rimanda all'elaborato cartografico "Corografia Interventi Autorizzati (DU23512B1CDX30975)" per la rappresentazione sul territorio delle opere autorizzate.

In data 9 febbraio 2006 è stata inoltrata domanda di autorizzazione ai Ministeri competenti, che è stata rilasciata con Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico n.239/EL-50/29/2007 in data 21 giugno 2007.

Per consentire l'alimentazione in sicurezza della rete elettrica in ogni fase di lavorazione e per motivi organizzativi, la realizzazione dei lavori è stata suddivisa in lotti, che sono stati realizzati tutti, entro il febbraio 2010, ad eccezione della variante sulla linea Lucca Ronco – Filettole in località Cerasomma, peraltro ininfluente ai fini dell'esercizio della Rete Elettrica Nazionale.

A seguito della corrispondenza intercorsa tra l'Amministrazione Comunale di Lucca e Terna, in attesa di ulteriori valutazioni circa la necessità di realizzare l'intervento in progetto in località Cerasomma, è stata richiesta da Terna ai Ministeri competenti una proroga del termine di ultimazione lavori per poter consentire di realizzare l'ultimo intervento previsto in autorizzazione.

Con Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico n.239/EL-50/29/2007PR rilasciato in data 15 giugno 2012, è stato prorogato di quindici mesi il termine di ultimazione lavori, fissato quindi per il 21 settembre 2013.

A seguito della ulteriore successiva corrispondenza intercorsa tra Terna e l'Amministrazione Comunale di Lucca, con la quale veniva data evidenza che l'emissione di campo magnetico del tratto di elettrodotto esistente rispetta il livello di attenzione di 10 µT previsto dal D.P.C.M. 08.07.2003, l'Amministrazione

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Comunale di Lucca, con Delibera del Consiglio Comunale n.28 del 3/4/2013, ha richiesto a Terna la possibilità di stralciare l'Elettrodotto a 132kV Lucca Ronco - Filettole n° 512 - Variante di Cerasomma dal citato Decreto Autorizzativo relativo al "Risanamento e nuovo assetto della rete elettrica A.T. nei Comuni di Lucca e Borgo a Mozzano".

Per poter ottemperare a tale richiesta, Terna ha inoltrato una seconda domanda al Ministero dello Sviluppo Economico di proroga dei termini di fine lavori, la cui scadenza è stata fissata per il 21 dicembre 2014 con Decreto Ministeriale n.239/EL- 50/29/2007PR2, rilasciato in data 19 settembre 2013.

Terna Rete Italia ha presentato agli Enti competenti una variante localizzativa che consenta di non realizzare l'intervento autorizzato nel 2007 e che consiste nel mantenere in esercizio il tratto di linea aerea esistente che non sarà più demolito, per la quale il Ministero dello Sviluppo Economico ha avviato il procedimento in data 16 giugno 2014.

Terna Rete Italia ha presentato una terza domanda al Ministero dello Sviluppo Economico di proroga dei termini di fine lavori, la cui scadenza era stata fissata per il 21 giugno 2016, ed una quarta domanda di proroga, la cui scadenza di fine lavori è posta per il 21 dicembre 2017.

Detta variante è stata sottoposta a Verifica di Assoggettabilità a VIA (istanza acquisita con prot. DVA-2014-20095 del 23 giugno 2014) e, con Decreto DVA-2015-0000201 del 17 giugno 2015, è stata assoggettata alla successiva fase di VIA.

Il presente documento costituisce la **Relazione paesaggistica**, redatta in ottemperanza a quanto previsto dal DPCM del 12 dicembre 2005 — "Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42" e s.m.i.

L'oggetto progettuale del presente studio è la **variante localizzativa** al progetto autorizzato nel 2007, in località Cerasomma, che di fatto prevede di mantenere l'assetto già in essere della linea a 132 kV Lucca Ronco - Filettole n° 512, come visibile nell'immagine che segue.

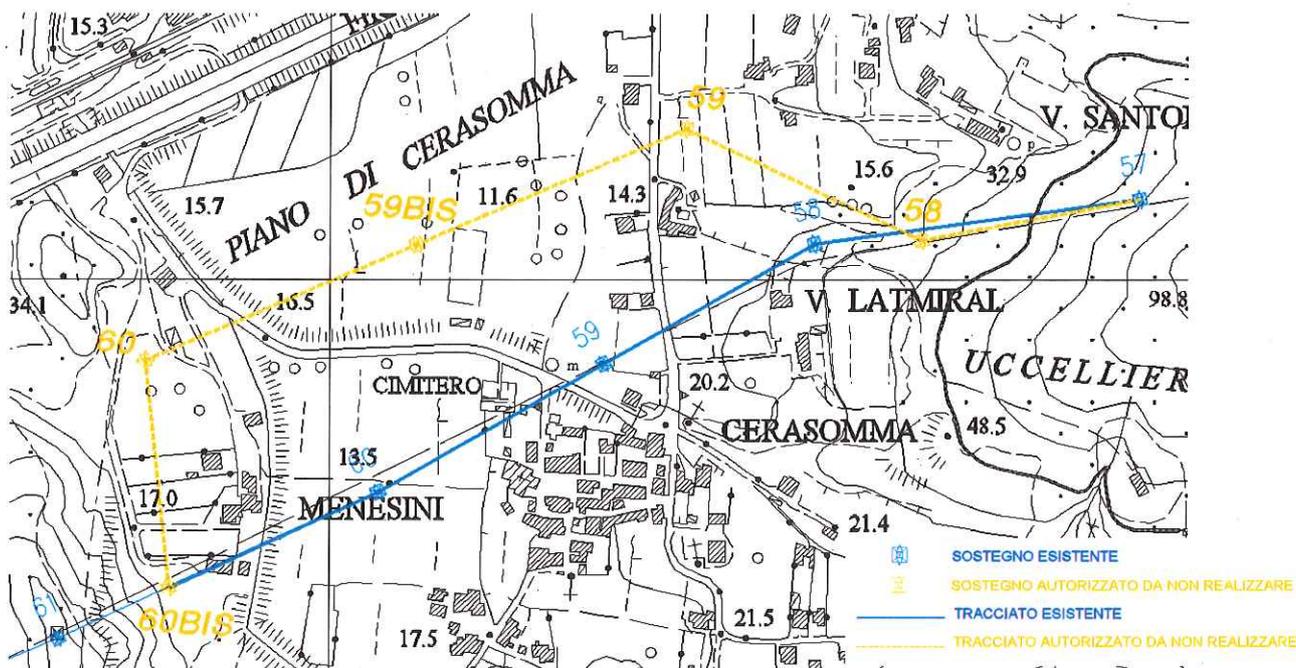


Figura 1.1-1: Variante localizzativa oggetto dello studio (in blu) e variante autorizzata nel 2007 da non realizzare (in giallo)

L'intervento in progetto è localizzato in Regione Toscana, nella Provincia e Comune di Lucca. Si rimanda alla tavola DU23512B1CDX30965 – "Corografia" e DU23512B1CDX30966 – "Inquadramento su foto aerea" per la localizzazione del progetto nell'area vasta.

1.2 Motivazione della relazione paesaggistica

La relazione paesaggistica è stata istituita dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004) e rientra nel sistema delle autorizzazioni necessarie per eseguire interventi che modifichino i beni tutelati ai sensi dell'art. 142¹ del medesimo decreto, ovvero sottoposti a tutela dalle disposizioni del Piano Paesaggistico, qualora esso sia stato redatto.

La relazione paesaggistica riguarda anche immobili e aree oggetto degli atti e dei provvedimenti elencati all'art. 157, oppure oggetto di proposta formulata ai sensi degli articoli 138 e 142 del D. Lgs 22 gennaio 2004, n. 42.

Con il DPCM del 12 dicembre 2005 è stato stabilito che la relazione paesaggistica costituisce per l'amministrazione competente la base di riferimento essenziale per le valutazioni previste dall'art. 146 comma 5 del predetto Codice.

Nel caso specifico del presente intervento, la necessità di redigere la relazione paesaggistica deriva dal fatto che gli interventi progettuali interferiscono ambiti soggetti a vincolo paesaggistico, come descritto nei paragrafi 3.2.1 e 3.2.2.

1.3 Struttura della relazione paesaggistica e metodologia applicata nella lettura del paesaggio

La Relazione Paesaggistica è strutturata secondo le specifiche dell'Allegato del D.P.C.M. del 12 dicembre 2005 e comprende, oltre alla presente introduzione, le seguenti parti principali:

- Analisi dello stato attuale e del paesaggio;
- Descrizione del progetto;
- Valutazione della compatibilità paesaggistica.

Per quanto concerne la lettura del paesaggio occorre fare alcune considerazioni preliminari. Secondo le più recenti interpretazioni il "Paesaggio" è un fenomeno culturale di notevole complessità che rende particolarmente articolata l'indagine, la valutazione delle sue componenti e l'individuazione degli indicatori che lo descrivono

Esso è stato l'oggetto dell'attenzione e dello studio di numerose scuole di pensiero che ne hanno individuato i molteplici aspetti quali:

- l'insieme geografico in continua trasformazione;
- l'interazione degli aspetti antropici con quelli naturali;
- i valori visivamente percepibili.

¹ L'art. 142 del D.lgs 22 gennaio 2004, n. 42 stabilisce che sono tutelate per legge i seguenti beni:

- a) territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- b) i terreni contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- d) le montagne per la parte eccedente i 1600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- e) i ghiacciai e i circhi glaciali;
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art. 2, commi 2 e 6 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal Decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, N. 448;
- j) i vulcani;
- k) le zone d'interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice.

Tali concezioni, oggi, possono riconoscersi nella definizione riportata nella Convenzione Europea del Paesaggio, secondo la quale esso "è una porzione determinata dal territorio qual è percepita dagli esseri umani, il cui aspetto risulta dall'azione di fattori naturali ed antropici e dalle loro mutue relazioni." A tale definizione si rifà anche il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio che definisce il paesaggio "una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana e dalle reciproche interazioni."

Secondo tale approccio il paesaggio non può essere considerato come la sommatoria di oggetti, ma piuttosto quale impronta della cultura che lo ha generato e come rapporto tra uomo e natura. Il paesaggio è quindi un fenomeno dinamico che si modifica nel tempo attraverso cambiamenti lenti, mediante la sovrapposizione di un nuovo elemento a quelli precedenti, aggiungendo azione antropica ad azione antropica.

Facendo proprie le definizioni sopra esposte e le recenti metodologie d'indagine paesaggistica, il metodo di lettura utilizzato nella presente relazione si fonda su due approcci tra loro complementari:

- approccio strutturale;
- approccio percettivo.

L'approccio strutturale parte dalla constatazione che ciascun paesaggio è dotato di una struttura propria: è formato, cioè, da tanti segni riconoscibili o è definito come struttura di segni. Tale lettura ha, quindi, come obiettivo prioritario l'identificazione delle componenti oggettive di tale struttura, riconoscibili sotto i diversi aspetti: geomorfologico, ecologico, assetto culturale, storico-insediativo, culturale, nonché dei sistemi di relazione tra i singoli elementi.

I caratteri strutturali sono stati indagati seguendo due filoni principali che definiscono altrettante categorie:

- elementi fisico-naturalistici;
- elementi antropici.

I primi costituiscono l'incastellatura principale su cui si regge il paesaggio interessato dall'intervento progettuale, rappresentando, in un certo senso, i "caratteri originari". Gli elementi naturalistici sono costituiti dalle forme del suolo, dall'assetto idraulico, dagli ambienti naturali veri e propri (boschi, forme riparali, zone umide, alvei fluviali e torrentizi).

I secondi sono rappresentati da quei segni della cultura presenti nelle forme antropogene del paesaggio che rivelano una matrice culturale o spirituale, come una concezione religiosa, una caratteristica etnica o sociale, etica, uno stile architettonico. Questa matrice può appartenere al passato o all'attualità, data la tendenza di questi segni a permanere lungamente alla causa che li ha prodotti.

L'approccio percettivo invece parte dalla constatazione che il paesaggio è fruito ed interpretato visivamente dall'uomo. Il suo obiettivo è l'individuazione delle condizioni di percezione che incidono sulla leggibilità, riconoscibilità e figurabilità del paesaggio. L'operazione è di per sé molto delicata perché, proprio in questa fase, diventa predominante la valutazione soggettiva dell'analista.

Non va dimenticato, infatti, che la recente disciplina d'indagine e studio del paesaggio, pur avendo definito diversi indicatori della qualità visuale e percettiva dello stesso², non ha di pari passo riconosciuto ad alcuno di questi il carattere di oggettività che lo rende "unità di misura". Delle due fasi di lettura, questa è quella meno oggettiva poiché è collegata alla sensibilità dell'analista.

Gli elementi visuali e percettivi sono stati individuati secondo le viste che si hanno dai più frequentati percorsi e dai siti riconosciuti quali principali luoghi d'osservazione e di fruizione del territorio, e sono stati sintetizzati nel dossier fotografico (**RU23512B1CDX30987**).

Sono annoverati tra gli elementi percettivi anche i detrattori della qualità visuale del paesaggio, quali: linee elettriche esistenti, aree produttive e commerciali e aree estrattive, così come individuati nella tavola Struttura del paesaggio (**DU23512B1CDX30985**).

Operativamente lo studio ha seguito il seguente iter procedurale:

- lettura ed interpretazione della foto aerea;

² AA.VV. "Manuale degli indicatori per la valutazione del paesaggio", Associazione Analisti Ambientali, 2002

- lettura ed aggregazione degli elementi derivati dalla bibliografia e da altri tematismi che rappresentano gli elementi strutturanti il paesaggio (geomorfologico, uso del suolo, vegetazione, beni culturali, acque superficiali, ecc.);
- verifica sul campo ed individuazione delle caratteristiche visuali del paesaggio;
- valutazione delle interferenze con la struttura paesaggistica locale e della intrusione visiva degli interventi.

2 INQUADRAMENTO DELL'INTERVENTO

Il tracciato esistente (alternativa localizzativa in esame) e il tracciato autorizzato da non realizzare si localizzano entrambi nella Provincia di Lucca, in prossimità del limite amministrativo con la provincia di Pisa. Nella tabella che segue è illustrata la consistenza delle due opzioni.

PROVINCIA	COMUNE	OPERE			
		tracciato esistente (alternativa localizzativa)		tracciato autorizzato da non realizzare	
		Km	n° tralicci	Km	n° tralicci
LUCCA	LUCCA	0,8	5	1,0	3

*(per la descrizione degli interventi si rimanda al paragrafo 5, "DESCRIZIONE DEL PROGETTO")

Tabella 1.3-1: Quantificazione dell'ingombro territoriale del tracciato esistente (alternativa localizzativa) e del tracciato autorizzato da non realizzare

L'area in oggetto è collocata in corrispondenza degli abitati di Cerasomma e Menesini, su territorio prevalentemente pianeggiante denominato "Piano di Cerasomma", in sinistra orografica del fiume Serchio, dal cui alveo ordinario il tracciato autorizzato mantiene una distanza minima di 570 metri circa.

Il contesto di studio si presenta morfologicamente omogeneo, fatta eccezione per l'ambito est, in prossimità di Villa Latmiral, dove è collocato il principale rilievo collinare interessato marginalmente dagli interventi.

La distanza dell'area in oggetto dalla fascia costiera, in linea d'aria, è di circa 13 km.

Il concentrico di Lucca, centro più prossimo all'area di intervento, è localizzato a nord-est dell'abitato di in Cerasomma, ad una distanza di circa 6 km in linea d'aria.



Figura 1.3-1: Vista dall'area del Castello di Cotone in direzione ovest. In primo piano è visibile il tratto autostradale della Firenze-Mare in prossimità dell'attraversamento del fiume Serchio. In secondo piano è visibile il tracciato esistente oggetto del presente studio (evidenziato in giallo).

3 ANALISI DELLO STATO ATTUALE DEL PAESAGGIO

Nell'elaborato **RU23512B1CDX30987** "Dossier fotografico" sono presentate visuali rappresentanti lo stato di fatto dei luoghi oggetto di analisi paesaggistica.

3.1 La struttura del paesaggio

La carta della struttura del paesaggio (**DU23512B1CDX30985**) individua gli elementi che definiscono la "Struttura portante" del paesaggio oggetto di intervento:

- Le strutture e i sistemi di paesaggio (PTCP Lucca/Pisa)
- I tipi di paesaggio
- La viabilità storica
- Le grandi infrastrutture di trasporto (autostrade, ferrovie)
- L'idrografia e le linee di dislivello

3.1.1 Idrografia

L'area di intervento si colloca nel bacino idrografico del fiume Serchio, nel piano di Cerasomma, a circa 600 m dall'alveo del fiume Serchio. Nell'area in esame il complesso idrologico è costituito da depositi quaternari e la falda principale si trova nei sedimenti grossolani del paleoalveo del fiume Serchio.

In corrispondenza dell'area di studio si individua l'ambito idrogeologico costituito dalla piana alluvionale, dove la falda si trova nei sedimenti grossolani del paleoalveo del fiume Serchio.

Né l'attuazione della variante localizzativa, né di quella autorizzata, fanno registrare alcun tipo di interferenza diretta con corsi d'acqua superficiale: il fiume Serchio corre infatti a una distanza di oltre 500 m.

3.1.2 Geologia e geomorfologia

La variante autorizzata interessa un tratto collinare ed un tratto nella piana del Fiume Serchio. La morfologia dell'area collinare è caratterizzata da un tratto in dissesto attivo non evidenziato nelle cartografie tematiche comunali.

I sostegni n. 60 e 60 bis, il 59 e 59 bis della variante autorizzata si trovano sul fondovalle, in un'area poco fuori dal centro abitato di Cerasomma, tra campi coltivati o lasciati a prato spontaneo; le uniche salienze morfologiche sono date dalla presenza dei rilevati arginali del corso d'acqua che attraversa Cerasomma.

Il sostegno 60 bis si trova ai piedi della collina, sotto un versante interessato da una frana attiva con relativa corona di distacco, già evidenziato anche dalle curve di livello della carta topografica.

Il sostegno 58 si trova sulla tratta pedecollinare ad est del centro abitato dove non vi sono evidenze di fenomeni di dissesto.

L'area di intervento è costituita da depositi alluvionali recenti costituiti da materiali eterogenei di natura limosa e sabbiosa intercalati a livelli ghiaiosi. Tali sedimenti si presentano spesso non omogenei con evidenti eteropie.

Nella zona dove è ubicato il sostegno n. 58 della variante autorizzata affiorano i terreni appartenenti alla formazione del macigno. Tale formazione appartiene alla serie toscana ed è costituita da arenarie quarzose feldspatiche di origine torbiditica.

3.1.3 Uso del suolo e vegetazione

Al fine della caratterizzazione degli usi del suolo nell'ambito di interesse, riportata nell'allegata **Tavola DU23512B1CDX30981**, si è fatto riferimento alle più recenti fonti disponibili ed in particolare all'Uso del

suolo 1:10.000 Regione Toscana, Anno 2010, aggiornato da fotointerpretazione e sopralluoghi in campo. Nella tavola **DU23512B1CDX30982** sono riportate le caratteristiche vegetazionali dell'ambito di analisi.

La **variante autorizzata** presenta un sostegno (n. 58) all'interno di un bosco di latifoglie e i restanti quattro sostegni (n. 59, 59 bis, 60, 60bis) in area agricola e più in particolare all'interno di seminativi. Il sostegno n. 59bis risulta al margine di un appezzamento di arboricoltura da legno, mentre il sostegno n. 60bis risulta al margine di un oliveto e nelle immediate vicinanze di un bosco di latifoglie.

La **variante localizzativa** in esame, ovvero le linea esistente, presenta il sostegno n. 58 all'interno di un vigneto, il sostegno n. 59 all'interno di colture temporanee associate a colture permanenti e il sostegno n. 60 al margine tra un'area con vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione e un seminativo.

L'attuazione della variante autorizzata comporterebbe l'occupazione permanente delle superficie occupate dai nuovi sostegni (5), a fronte della restituzione all'uso pregresso dei sostegni della linea esistente che verrebbe demolita (3).

3.1.4 Sistemi naturalistici interessati dal progetto

L'area di intervento si localizza in un contesto di spiccata valenza naturalistica per la vicinanza con superfici boscate e con Siti Natura 2000.

In particolare si segnala:

- **SIC IT5120019 MONTE PISANO:** Benchè spesso degradato dal fuoco presenta estese aree boschive. Notevoli alcune stazioni relitte di ambiente umido (sfagnate, sorgenti) e una stazione, di incerta origine, di Pino laricio corsicano, oltre a lembi di boschi mesoigrofilo e planiziali. Le aree aperte e, soprattutto, i cespuglieti e le macchie ospitano alcune specie ornitiche minacciate. Nell'area è segnalata la presenza, tuttavia accertata per il solo stadio di gametofito, di *Vandenboschia speciosa (Trichomanes speciosum)*. Di interesse conservazionistico per la Toscana (benchè non di interesse comunitario) le Garighe a *Euphorbia spinosa* su substrato serpentinoso. **Qui sono inoltre segnalate** le uniche stazioni italiane di *Ophioglossum azoricum*. Distante circa 300 m, a sud della linea esistente.

Per quanto riguarda le aree boschive, si segnala la presenza di:

- **Boschi misti di conifere e latifoglie a prevalenza di querce caducifoglie (cerro e/o roverella e/o farnetto e/o rovere e/o farnia):** Querceto misto di roverella e cerro. Dalle piantagioni di coniferamento possono derivare le varianti con cipresso e/o con pino domestico.
- **Boschi misti di conifere e latifoglie a prevalenza di castagno:** Castagneti analoghi a quelli di cui al punto precedente (boschi a prevalenza di castagno), talvolta misti a querce e/o a conifere, (generalmente pino nero d'Austria, talvolta abete bianco o rosso). Si tratta di castagneti ceduati e diradati nelle cui radure sono state inserite per semina o per trapianto conifere di origine alpina nell'intento di aumentare il valore commerciale dei boschi.
- **Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione:** Vegetazione arbustiva o erbacea con alberi sparsi. Formazioni che possono derivare dalla degradazione della foresta o da una rinnovazione della stessa per ricolonizzazione di aree non forestali.
- **Arboricoltura:** Impianti di latifoglie da legno in zona agricola. Prevalentemente varietà ibride di pioppo nero, ma anche pioppo bianco, ed altre specie minori.

3.1.5 I tipi di paesaggio

L'individuazione dei tipi di paesaggio è stata condotta mediante un procedimento analitico che consente di definire tipologie di paesaggio sulla base delle caratteristiche d'uso del territorio da parte dell'uomo.

Nella definizione dei tipi di paesaggio si considerano assimilabili gli usi del territorio che presentano reciproche relazioni, tali da evidenziare analogie sotto il profilo dell'esperienza percettiva, oltre a costituire unità omogeneamente individuabili e classificabili. Porzioni di territorio, quindi, aventi caratteristiche

omogenee, o assimilabili ad un significativo quadro di omogeneità, sotto il profilo paesaggistico, inteso nella sua accezione più vasta.

Nell'area di studio (3 km dall'intervento) sono stati individuati i seguenti tipi di paesaggio (cfr. tavola Struttura del paesaggio, **DU23512B1CDX30985**):

- **Paesaggio boschivo:** paesaggio collocato in prevalenza nei versanti acclivi, e nei versanti collinari esposti sfavorevolmente, raramente in aree di pianura.
- **Paesaggio naturaliforme:** paesaggio collocato in prevalenza lungo le fasce ripariali dei corsi d'acqua, nelle aree di collina e montagna con brughiere, cespuglieti, aree rocciose, pascoli naturali e praterie.
- **Paesaggio agrario:** paesaggio collocato in prevalenza nelle aree di pianura coltivate frequentemente a seminativi, in tal caso con presenza di serre.
- **Paesaggio agrario specializzato:** paesaggio collocato in prevalenza dei versanti esposti favorevolmente, è costituito dai vigneti, dagli oliveti e dai frutteti.
- **Paesaggio a forte antropizzazione:** paesaggio delle aree costruite e delle infrastrutture, tipico della pianura e dei fondovalle.

Gli impatti previsti sulla struttura del paesaggio sono da intendersi in relazione allo stato attuale, partendo dal presupposto che l'impatto dovuto alla realizzazione del tracciato autorizzato comporterebbe una alterazione della riconoscibilità paesaggistica in funzione della tipologia di paesaggio interessato, così come la demolizione del tracciato esistente comporterebbe un miglioramento della riconoscibilità.

TIPI DI PAESAGGIO	SENSIBILITA' RISPETTO ALLA RICONOSCIBILITA' DEL PAESAGGIO	NOTE
Paesaggio naturaliforme	••••	Accentuata in contesti di pianura e a bassa antropizzazione
Paesaggio boschivo	•••	Buon livello di mimetizzazione
Paesaggio agrario specializzato	•••	Accentuata in contesti di pianura e a bassa antropizzazione
Paesaggio agrario	••	Accentuata in contesti di pianura e a bassa antropizzazione
Paesaggio a forte antropizzazione	•	-

GRADO DI SENSIBILITÀ	
•	Basso
••	Medio
•••	Alto
••••	Molto alto

Tabella 3.1-1: Sensibilità del tipo di paesaggio nei confronti di una linea elettrica AT rispetto alla propria riconoscibilità

3.1.6 La viabilità storica

La maglia infrastrutturale odierna ricalca in buona misura quella ottocentesca; è infatti nel corso dell'Ottocento che alle importanti direttrici delle epoche precedenti, quali la costiera pedecollinare via Aurelia e il ramo trasversale della Francigena Romea, sono affiancati altri tracciati.

La viabilità storica è caratterizzata da una struttura fortemente gerarchizzata in cui prevale la radiale storica, originata dalla città murata di Lucca, che si sviluppa secondo uno schema rettilineo in cui confluiscono i più antichi tracciati.

Di interesse anche l'esteso patrimonio di percorsi minori che secondo uno schema reticolare si ramifica sul territorio pianeggiante rimarcando il permanere di realtà agricole storiche e persistendo come fattore strutturante ai fini delle valutazioni paesaggistiche.

Il P.I.T. nella sua disciplina generale, all'Articolo 34 - ter "*Prescrizioni a tutela del paesaggio in relazione agli itinerari storico-culturali ad elevata attrattività turistica*" prevede la tutela e la promozione degli itinerari storici quali testimonianze materiali dell'identità territoriale della regione capaci di mettere in rete un patrimonio culturale diffuso e di qualificare e valorizzare i territori attraversati.

3.1.7 Le grandi infrastrutture di trasporto

La pianura di Lucca è attraversata in senso est-ovest dalla linea ferroviaria Firenze-Lucca-Pisa. Il tratto Lucca-Pisa fu costruito negli anni quaranta del XIX secolo per collegare il Ducato di Lucca con il Granducato di Toscana, mentre il collegamento ferroviario Viareggio Lucca è stato realizzato nel 1890.

Parallelamente alla linea ferroviaria Firenze-Pisa corre il tracciato dell'autostrada A11, realizzata nel 1933, ai margini del quale trovano collocazione i principali complessi produttivi dell'area lucchese. L'autostrada è stata raddoppiata nel 1963, e collegata direttamente a Viareggio nel 1973 (Bretella Lucca Viareggio).

Con orientamento Nord-Sud, ad ovest dell'area di studio, è presente un fascio infrastrutturale per la mobilità, parallelo alla linea di costa, costituito dall'Aurelia, dalla ferrovia e dall'A11, che attraversa l'area di pianura.



Figura 3.1-1: ex stazione di Ripafratta, lungo la ferrovia storica Lucca-Pisa

3.1.8 Gli elementi detrattori della qualità paesaggistica

La tavola "**Struttura del paesaggio**" (DU23512B1CDX30985) rappresenta gli elementi detrattori della qualità paesaggistica:

- **Aree estrattive:** Aree di estrazione di materiali inerti a cielo aperto, anche in alveo (cave di sabbia, ghiaia e di pietra);
- **Aree produttive e commerciali;**
- **Linee elettriche aeree AT esistenti.**

3.2 Elementi di pregio storico, paesaggistico e archeologico

Nella fascia di territorio interessata dal progetto sono stati rilevati elementi di particolare interesse storico-archeologico, monumentale e paesaggistico naturalistico. In sintesi possono essere elencati i seguenti punti di attenzione:

- **Abitato di Cerasomma**, di particolare interesse per la prossimità con i tracciati in oggetto.
- **Area del Castello di Nozzano**, oggetto di tutela paesaggistica ai sensi del art. 136 del D.Lgs 42/2004 (D.M. 27/01/1975 n. 54).
- **Visuali dalle sponde del fiume Serchio**, di particolare bellezza panoramica costituiscono una suggestiva passeggiata fuori città, offrendo numerosi punti di vista verso le Alpi Apuane a nord-ovest, verso le colline lucchesi a nord ed a sud, ed sulla città di Lucca
- **Area di Cerasomma, frazione di Ripafratta**, costituisce un quadro naturale ricco di folta vegetazione, all'interno del quale si colloca la villa di Poggio Luce. L'area è oggetto di tutela paesaggistica ai sensi del art. 136 del D.Lgs 42/2004.

La tavola "Elementi di valore paesaggistico" (**DU23512B1CDX30986**) individua i principali beni di interesse paesaggistico soggetti a tutela ex DLgs 42/2004 presenti nell'intorno di 1 km dall'intervento (fonte Carta del Rischio dei Beni Culturali, Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro del MiBAC), integrati con i beni individuati dal PTCP e da ulteriori beni non vincolati ma segnalati per il loro interesse paesaggistico in relazione agli interventi oggetto del presente studio.

Si segnalano per il loro particolare rapporto di prossimità rispetto all'intervento in oggetto:

- **Villa Latmiral**
- **Chiesa di S. Pietro Apostolo**
- **Castello di Nozzano**

3.2.1 Le aree di interesse paesaggistico (art. 136 D.Lgs 42/2004)

La tavola "Elementi di valore paesaggistico" (**DU23512B1CDX30986**) individua le aree di interesse paesaggistico soggette a tutela ex art. 136 del D.Lgs 42/2004 presenti nell'intorno di 1 km dall'intervento.

VINCOLI PER DECRETO	LINEA ESISTENTE (ALTERNATIVA LOCALIZZATIVA)		LINEA AUTORIZZATA DA NON REALIZZARE	
	km		km	
<i>Zona delle colline sita nel territorio del comune di Lucca (D.M. 16/06/1975 G.U. 196 del 1975A)</i>	km	0,74	km	0,64
	n. sost.	2	n. sost.	4
<i>Territorio delle colline e delle ville lucchesi, sito nei comuni di Lucca, San Giuliano Terme, Massarosa, Montecarlo, Altopascio e Porcari (D.M. 17/07/1985 G.U. 190 del 1985)</i>	km	8,42	km	1,03
	n. sost.	3	n. sost.	5

*(per la descrizione degli interventi si rimanda al paragrafo 5, "DESCRIZIONE DEL PROGETTO")

Tabella 3.2-1: Interferenza degli interventi rispetto ai vincoli paesaggistici da decreto areali, espressa in km di tracciato e numero di sostegni (linee elettriche).

Si rimanda per la trattazione di dettaglio dei vincoli paesaggistici al paragrafo relativo al Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana.

3.2.2 Le aree tutelate per Legge (art. 142 D.Lgs 42/2004)

L'intervento interessa aree soggette a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004, nella seguente misura:

AREE TUTELE PER LEGGE	LINEA ESISTENTE (ALTERNATIVA LOCALIZZATIVA)		LINEA AUTORIZZATA DA NON REALIZZARE	
	g) i territori coperti da foreste e da boschi [...] fonte: Elaborazione del dato Uso del suolo Regione Toscana 1:10.000	km	0,23	km
n. sost.		0	n. sost.	1

*(per la descrizione degli interventi si rimanda al paragrafo 5, "DESCRIZIONE DEL PROGETTO")

Tabella 3.2-2: Linee (in Km) e numero di sostegni interferenti con i vincoli paesaggistici ex Legge (D.Lgs. 22/01/2004 n. 42 art. 142)

Si rimanda per la trattazione di dettaglio dei vincoli paesaggistici al paragrafo relativo al Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana.

4 I LIVELLI DI TUTELA OPERANTI SUL CONTESTO PAESAGGISTICO

Nell'analisi territoriale condotta assume grande importanza la consultazione dei documenti pianificatori di territorio e paesaggio che Regione e Provincia hanno adottato, in quanto certificano anche il valore che la comunità intera locale attribuisce agli elementi che formano l'ambiente in cui essi vivono ed operano. Si è quindi proceduto ad una rapida verifica dei suddetti piani, elencando puntualmente le definizioni degli elementi importanti e tutelati per quanto riguarda il loro valore paesaggistico.

4.1 Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana (P.I.T.)

Il Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana è stato approvato con D.C.R. 72 del 24 luglio 2007.

Con **D.C.R. n. 58/2014 del 2 luglio 2014** è stata adottata l'**Integrazione al PIT con valenza di piano paesaggistico**, ai sensi dell'art. 17 comma 1 della L.R. 1/2005 adesso art. 19 comma 1 della L.R. 65/2014. Con **D.G.R. n. 1121 del 4 dicembre 2014** è stata approvata l'istruttoria tecnica a seguito delle osservazioni presentate e le conseguenti proposte di modifica agli elaborati del Piano.

Con **Deliberazione 27 marzo 2015, n. 37** è stata approvata l'**Integrazione al PIT con valenza di piano paesaggistico**, ai sensi dell'articolo 19 della L.R. 10 novembre 2014, n. 65.

Il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico "*persegue la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socio-economico sostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, attraverso la riduzione dell'impegno di suolo, la conservazione e il recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari della identità sociale, culturale e ambientale del territorio dai quali dipende il valore del paesaggio toscano*". Il PIT contiene:

- a) *l'interpretazione della struttura del territorio della quale vengono riconosciuti i valori e le criticità degli elementi fisici, idrogeologici, ecologici, culturali, insediativi, infrastrutturali che connotano il paesaggio regionale;*
- b) *la definizione di regole di conservazione, di tutela e di trasformazione, sostenibile e compatibile con i valori paesaggistici riconosciuti, della suddetta struttura territoriale;*
- c) *la definizione di regole per la conservazione e valorizzazione dei beni paesaggistici;*
- d) *la definizione degli indirizzi strategici per lo sviluppo socio-economico del territorio.*

4.2 Disciplina del Piano

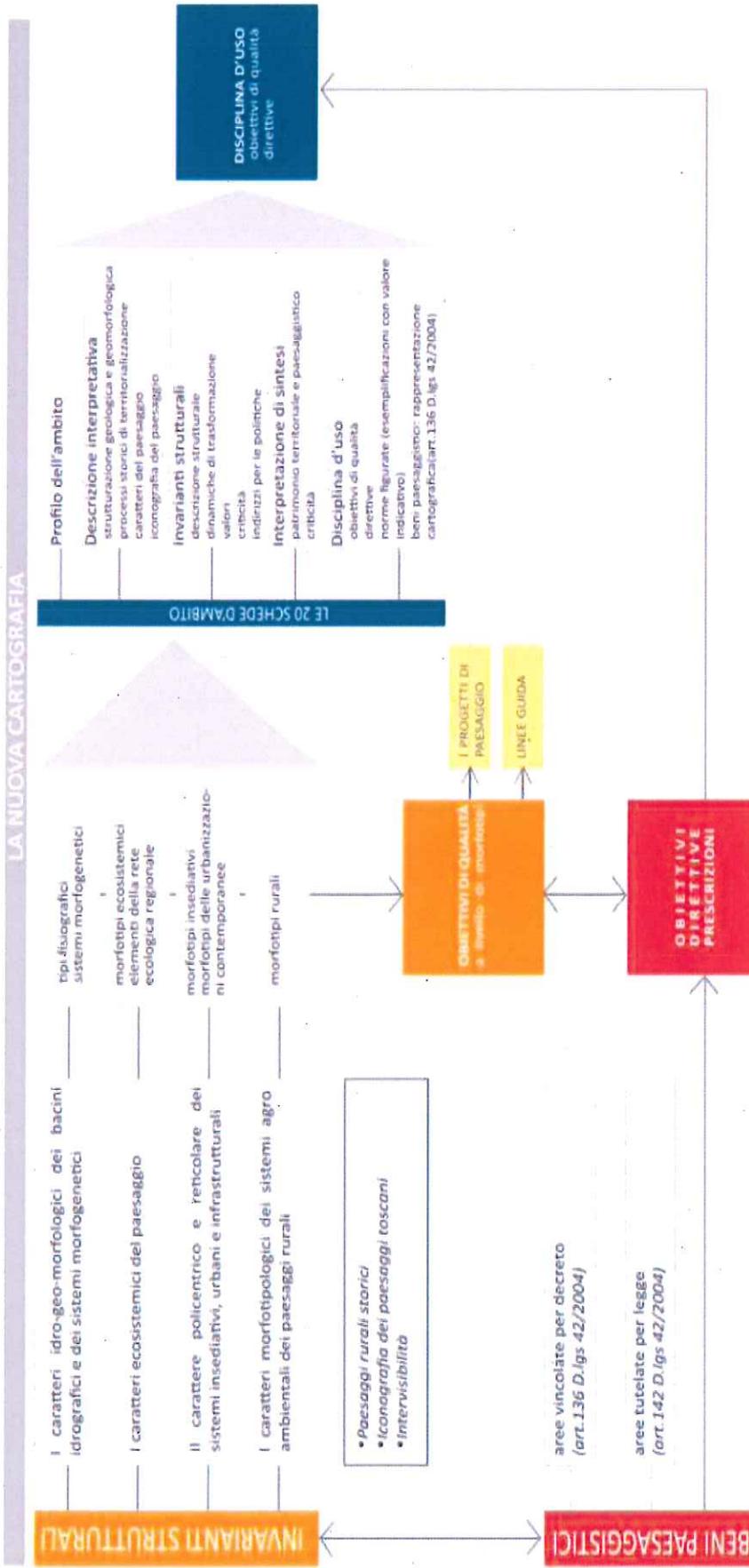
La disciplina del PIT è formata dalle disposizioni riguardanti lo **Statuto del territorio** (costituenti integrazione paesaggistica), e dalle disposizioni in merito alla **Strategia dello sviluppo territoriale**.

La disciplina relativa allo **Statuto del territorio** è articolata in:

- a) *disciplina relativa alle **invarianti strutturali**, il cui contenuto consiste nel riconoscimento dei caratteri di ciascuna invariante e nella formulazione di obiettivi di qualità per ogni morfotipo [...].*
- b) ***disciplina a livello di ambito** contenuta nelle "Schede degli ambiti di paesaggio" costituita da "obiettivi di qualità con valore di indirizzo e direttive";*
- c) ***disciplina dei beni paesaggistici** di cui all'Elaborato 8B e relativi Allegati, recante, oltre gli obiettivi e le direttive:*
 1. *le specifiche prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei valori espressi dagli immobili e dalle aree di notevole interesse pubblico [...]*
 2. *le prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi delle aree tutelate per legge [...]*

LIVELLO REGIONALE

LIVELLO D'AMBITO



4.2.1 Carattere delle disposizioni

L'Articolo 4 delle Norme di Attuazione del PIT definisce il carattere delle disposizioni.

1. Il piano contiene obiettivi generali, obiettivi di qualità, obiettivi specifici, direttive, orientamenti, indirizzi per le politiche, prescrizioni, nonché, con riferimento ai beni paesaggistici di cui all'articolo 134 del Codice, specifiche prescrizioni d'uso.

a) gli **obiettivi generali** costituiscono il riferimento generale per il perseguimento delle finalità di tutela e valorizzazione previste per ciascuna invariante strutturale

b) gli **obiettivi di qualità** di cui alla disciplina d'ambito costituiscono, ai sensi del Codice, riferimento per l'applicazione delle norme a livello di ambito al fine di garantire la qualità paesaggistica delle trasformazioni

c) gli **obiettivi specifici** dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee di cui all'invariante strutturale "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali" integrano gli obiettivi di qualità di cui alla disciplina d'ambito rappresentano lo strumento conoscitivo e il riferimento tecnico-operativo per l'elaborazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica ai fini della formazione degli strumenti della pianificazione urbanistica, con riferimento alla qualificazione dei tessuti urbani e al disegno dei loro margini;

d) gli **orientamenti** contenuti nelle schede di ambito costituiscono esemplificazioni non vincolanti di modalità di attuazione delle direttive di ambito a cui gli enti territoriali possono fare riferimento nell'elaborazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica;

e) gli indirizzi per le politiche contenuti nelle schede di ambito costituiscono riferimento per l'elaborazione delle politiche di settore, compresi i relativi atti di programmazione, affinché esse concorrano al raggiungimento degli obiettivi del piano;

f) le **direttive** presenti nella disciplina generale, quelle correlate agli obiettivi di qualità d'ambito e quelle contenute nella disciplina dei beni paesaggistici costituiscono, in analogia ai valori regolamentari come attribuiti nell'ambito delle direttive europee, disposizioni che impegnano gli enti territoriali all'attuazione di quanto in esse previsto al fine del raggiungimento degli obiettivi generali e di qualità indicati dal piano, lasciando a detti enti la scelta sulle modalità per il loro raggiungimento;

g) le **prescrizioni** costituiscono disposizioni alle quali è fatto obbligo di attenersi puntualmente;

h) le **prescrizioni d'uso** costituiscono disposizioni sul regime giuridico dei beni paesaggistici, di cui all'articolo 134 del codice dei beni culturali, cui è fatto obbligo di attenersi puntualmente.

3. Nella formazione degli atti di governo del territorio di cui all'articolo 10 della L.R. 65/2014, la Regione e gli enti territoriali competenti, al fine del raggiungimento degli obiettivi del piano, fanno riferimento agli indirizzi per le politiche, applicano le direttive e rispettano le prescrizioni e le prescrizioni d'uso contenute nella presente disciplina statutaria.

Secondo l'articolo 19 delle Norme di Attuazione del PIT: "Dalla data di pubblicazione sul BURT della delibera di approvazione del presente piano gli interventi da realizzarsi nelle aree e sui beni di cui all'articolo 134 del Codice sono consentiti solo se conformi alle prescrizioni e alle prescrizioni d'uso della disciplina dei beni paesaggistici del presente Piano".

4.2.2 Disciplina paesaggistica

Di seguito sono individuati i vincoli paesaggistici interferiti dalla variante in oggetto e relativamente a questi sono riportati alcuni estratti significativi della relativa Disciplina paesaggistica contenuta nelle norme del PIT.

- Con riferimento alle aree ed immobili di notevole interesse pubblico, le norme sono contenute nell' **elaborato 3B “Schede relative agli immobili ed aree di notevole interesse pubblico”**.
- Con riferimento alle aree tutelate per legge, le norme sono contenute nell' **elaborato 8B “Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli artt. 134 e 157 del Codice”**.

4.2.2.1 Immobili e aree di notevole interesse pubblico (art. 136 D. Lgs 42/2004)

L'elaborato 3B “Schede relative agli immobili ed aree di notevole interesse pubblico”, nella Sezione B “Cartografia identificativa del vincolo scala 1:10.000”, rappresenta cartograficamente i vincoli paesaggistici di cui all'art. 136 del Codice (ex L. 1497/39), **immobili e delle aree dichiarate di notevole interesse pubblico**.

Come desumibile dalla figura che segue, la variante interferisce con le seguenti aree vincolate per decreto:

- Territorio delle colline e delle ville lucchesi, sito nei comuni di Lucca, San Giuliano Terme, Massarosa, Montecatini, Altopascio e Porcari (D.M. 17/07/1985 G.U. 190 del 1985);
- Zona delle colline sita nel territorio del comune di Lucca (D.M. 16/06/1975 G.U. 196 del 1975A).

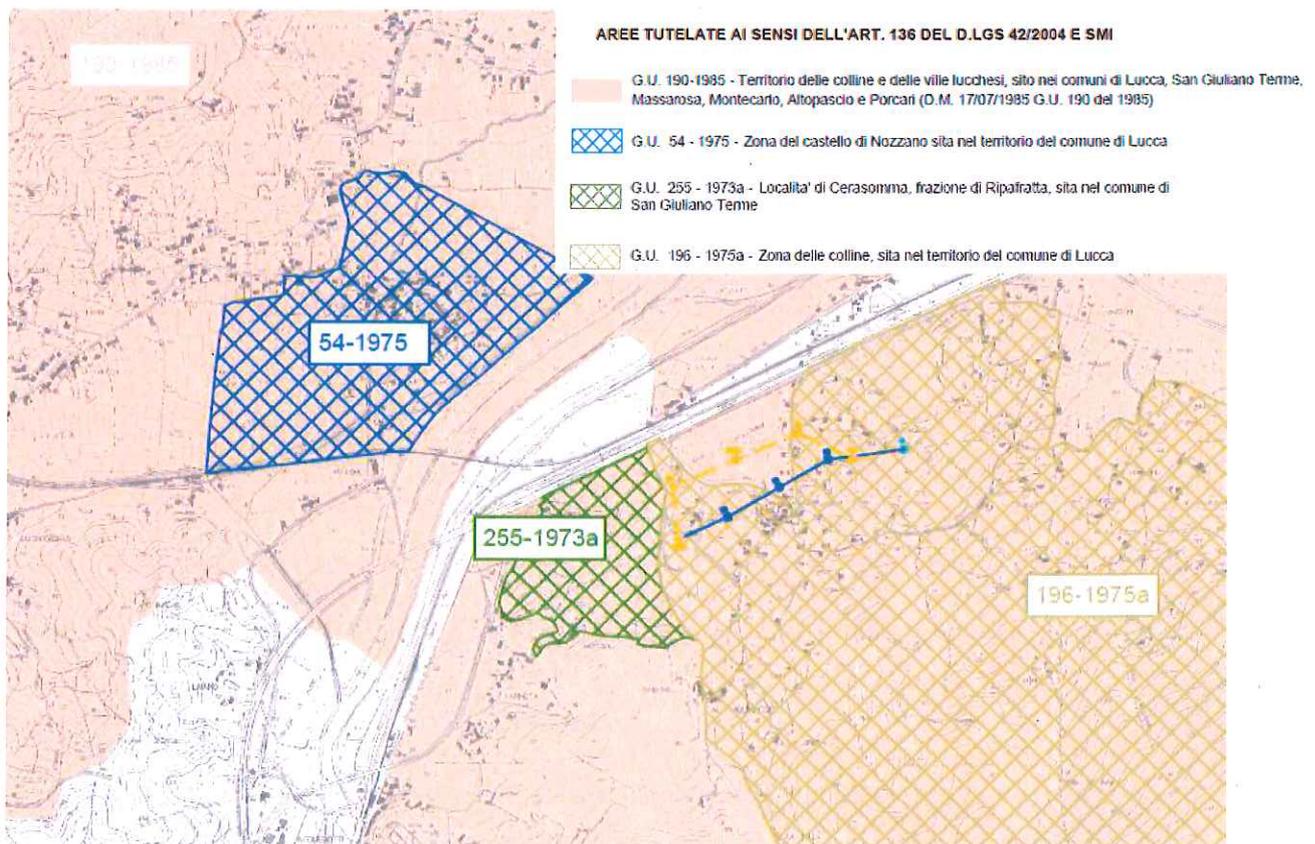


Tabella 4.2-1: Immobili e aree di notevole interesse pubblico (Fonte PIT Toscana)

Con riferimento alla Disciplina delle aree vincolate, si riporta nel seguito una sintesi delle Schede della sezione 4 del PIT di Disciplina degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico, relative alle aree vincolate direttamente interferite dalla variante.

Territorio delle colline e delle ville lucchesi, sito nei comuni di Lucca, San Giuliano Terme, Massarosa, Montecatino, Altopascio e Porcari (D.M. 17/07/1985 G.U. 190 del 1985)	
c - prescrizioni	
<p>1 - Struttura idrogeomorfologica</p>	<p>a - obiettivi con valore di indirizzo</p> <p>1.a.1 Conservare i caratteri di naturalità che contraddistinguono le sponde e le aree di esondazione del fiume Serchio.</p> <p>1.a.2 Conservare la rete idrografica minore costituita da ruscelli e torrenti che discendono dalle colline e rilievi maggiori e delle canalizzazioni presenti al piede dei Monti Pisani, delle Pizzorne e delle colline di Lucca.</p> <p>1.a.3 Conservare e valorizzare il complesso architettonico-naturalistico delle "Parole d'Oro".</p> <p>1.a.4 Conservare e valorizzare l'area dei Bottacci.</p>
<p>2 - Struttura ecosistemica/ambientale</p>	<p>2.a.1. Tutelare le formazioni forestali del Monte Pisano, delle Pizzorne e delle Colline di Lucca.</p> <p>2.a.2. Mantenere gli agro ecosistemi e contrastare i processi di abbandono.</p> <p>2.a.3. Contenere i processi di urbanizzazione nelle pianure alluvionali.</p> <p>2.a.4. Tutelare le importanti aree umide di pianura.</p> <p>2.a.5. Garantire la conservazione del processo di naturalizzazione degli ambienti dei Bottacci.</p> <p>2.a.6. Conservare i valori naturalistici e i caratteri costitutivi dei SIR/SIC 27 Monte Pisano, SIR/SIC 137 Padule di Verciano, Prati alle Fontane, Padule delle Monache e SIR/SIC B03 Ex alveo del Lago di Bientina.</p>
<p>3 - Struttura antropica</p>	<p>3.a.1. Conservare i caratteri morfologici, tipologici, architettonici delle ville ed i relativi giardini/parchi nelle loro configurazioni storiche, nonché le relative aree di pertinenza paesaggistica.</p> <p>3.a.2. Conservare le relazioni gerarchiche che determinano assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito dalle relazioni tra ville padronali, case coloniche, viabilità storica, impianto di vigneti, oliveti e frutteti.</p>
<p>1.c.1. Sono ammessi interventi di trasformazione sul sistema idrografico finalizzati alla mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili. Tali interventi dovranno tener conto, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, della qualità estetica percettiva dell'inserimento delle opere, nonché dei valori di paesaggio identificati. Gli interventi dovranno garantire:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la conservazione dei manufatti e delle opere di regimentazione delle acque; - la conservazione del sistema storico delle canalizzazioni. 	<p>2.c.1. Gli interventi sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sia garantita la coerenza alle regole insediative storiche del contesto; - non venga alterato l'assetto figurativo di tale contesto (opere di sistemazione agraria storiche, suddivisione dei campi e disposizione storica dei casali); - non vengano ridotte le prestazioni ecologico-ambientali della struttura eco sistemica. <p>2.c.2. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli eco-sistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde.</p> <p>Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti.</p> <p>2.c.3. Gli interventi che interessano le aree boscate sono ammessi a condizione che non compromettano i valori naturalistici e le prestazioni delle sistemazioni di versante funzionali al contenimento dei rischi idrogeologici.</p> <p>3.c.1. Per gli interventi che interessano le ville, i complessi monumentali e relativi parchi, orti e giardini di valore storico-architettonico sono prescritti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il mantenimento dell'impianto tipologico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento; - il mantenimento dell'unitarietà delle aree libere e degli spazi pertinenziali; - in presenza di parchi, di giardini storici o di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento del sottofondo, dei manufatti presenti (serre storiche, limonaie, grotti, fontane, annessi per usi agricoli, opifici, muri di perimetrazione) e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini), il mantenimento dei

		<p>viali di accesso, strade rettilinee "stradoni", e degli assi visivi;</p> <p>3.c.2. Per gli interventi sugli edifici riconosciuti quali parti del sistema di relazioni dell'assetto fondiario e produttivo delle ville, quali edifici pertinenziali, case coloniche e annessi agricoli storici, è prescritta la permanenza del carattere distintivo del rapporto di gerarchia e di relazione con il sistema storico-funzionale; non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi demoliti di elementi costituenti il sistema tipologico-relazionale che comportano la destrutturazione dell'impianto storico. Gli interventi dovranno garantire:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il recupero degli edifici esistenti e la conservazione dell'impianto tipologico, il rispetto dei caratteri formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento; - il mantenimento percettivo dell'unitarietà delle aree libere evitando la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con la leggibilità dell'impianto storico; - il recupero e il mantenimento della viabilità storica; - i nuovi inserimenti, dove dovessero essere necessari, siano adeguati alle "regole" insediative storiche del contesto e non alterino le relazioni gerarchiche e di rapporti che conformano l'assetto figurativo di tale contesto; - gli elementi di chiusura e di recinzione non dovranno alterare la percezione complessiva unitaria del sistema.
	<p>3.a.3. Tutelare i centri e i nuclei storici mantenendo la leggibilità dell'impianto morfologico e dei caratteri storici dell'architettura e dell'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, al fine di salvaguardare la loro integrità storicoculturale e la loro percezione visiva.</p>	<p>3.c.4. Sono ammessi interventi di trasformazione del patrimonio edilizio dei centri e nuclei storici e dell'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad essi adiacente, a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano garantiti la coerenza con l'assetto morfologico urbano di impianto storico, il mantenimento dei caratteri tipologici e architettonici di impianto storico degli edifici e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, anche con il ricorso a tecnologie e materiali moderni, coerenti con il contesto urbano e con i valori espressi dall'edilizia locali; - sia garantita la tutela e la conservazione dei caratteri storici e morfologici degli spazi aperti di impianto storico evitando la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con il contesto paesaggistico; - in presenza di parchi, di giardini storici o di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento del sottofondo, dei manufatti presenti e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini); - siano mantenuti i percorsi storici, i camminamenti, i passaggi e le relative opere di arredo; - sia evitata l'installazione di impianti fotovoltaici e solari termici in posizioni e dimensioni tali da alterare la percezione della struttura e degli elementi storizzati dei tetti; - le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborate sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso la città storica e le emergenze, garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili.
	<p>3.a.4. Tutelare gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e</p>	<p>3.c.5. Per gli interventi che interessano gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale, sono prescritti il mantenimento dell'impianto tipologico/architettonico e l'utilizzo</p>

	<p>testimoniale ivi inclusa l'edilizia rurale sparsa e aggregata in forma di "corte".</p> <p>3.a.5. Tutelare gli elementi del sistema "corte".</p>	<p>di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti alla tradizione edilizia dei luoghi.</p> <p>3.c.6. Per gli interventi che interessano gli insediamenti a "corte" sono prescritti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il recupero degli edifici esistenti e la conservazione dell'impianto tipologico, il rispetto dei caratteri formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento; - il mantenimento percettivo dell'unitarietà delle aree libere evitando la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con la leggibilità dell'impianto storico; - gli ampliamenti e le nuove costruzioni non devono alterare il sistema di relazioni e devono rispettare le regole insediative storiche del contesto mantenendo i rapporti relazionali tra gli elementi caratteristici del sistema (abitazioni a schiera, i rustici e l'aia); - gli elementi di chiusura e di recinzioni all'interno dell'aia non dovranno alterare la percezione complessiva unitaria del sistema; - sia evitata l'installazione di impianti fotovoltaici e solari termici in posizioni e dimensioni tali da alterare la percezione della struttura e degli elementi storizzati dei tetti.
	<p>3.a.6. Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica e edilizia non compromettano gli elementi strutturanti il paesaggio, concorrano alla qualificazione del sistema insediativo, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.</p>	<p>3.c.7. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica, e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale; - siano mantenuti i coni e i bersagli visivi (fondali, panorami e skyines); - siano mitigati gli effetti di frattura indotti dagli interventi infrastrutturali, sul paesaggio; - siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale; - sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva; - sia mantenuta l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità. <p>3.c.8. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p>
	<p>3.a.7. Conservare i percorsi della viabilità storica con particolare riferimento a quelli di collegamento e di accesso alle antiche proprietà delle ville.</p> <p>3.a.8. Riquilibrare le linee direttrici della viabilità storica.</p>	<p>3.c.9. Gli interventi che coinvolgono la viabilità storica, con particolare riferimento ai percorsi battuti sulle colline e sui rilievi del monte pisano, dovranno essere realizzati utilizzando materiali e tecniche costruttive coerenti con il carattere di naturalità e di ruralità dell'area.</p> <p>3.c.10. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sia mantenuto il tracciato nella sua configurazione attuale, limitando allargamenti e modifiche degli andamenti altimetrici delle sezioni stradali e sviluppi longitudinali; - siano conservate le opere d'arte e di pertinenza stradale di valore storico, quali i muri di contenimento, i manufatti di testimonianza di devozione popolare, elementi di corredo e della cultura materiale, come ad esempio lavatoi, fontanili, panche di via, cippi di confine, cancelli ecc. come elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio.
	<p>3.a.9. Mantenere, recuperare e valorizzare la via</p>	<p>3.c.11. Gli interventi che interessano la via Francigena sono ammessi a condizione che:</p>

	<p>Francigena e le relative opere e manufatti storici che in quanto elementi rappresentativi della rete di fruizione storica del territorio, salvaguardando altresì le relazioni con il contesto paesaggistico ed individuando azioni compatibili e mirate all'accrescimento della fruizione.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli) e di pertinenza stradale (pilastrini, edicole, marginette, cippi) di valore storico quali elementi fondamentali di caratterizzazione degli assetti paesaggistici; - sia mantenuto il tracciato nella sua configurazione attuale determinata dal MIBAC, le eventuali modifiche saranno ammesse se utili alla sicurezza degli utenti e/o migliorativi in termini di valore paesaggistico; - nei tratti in cui il percorso si sviluppa su viabilità ordinaria, l'eventuale l'introduzione di sistemi, opere e manufatti per la regolazione del flusso veicolare (rotatorie, svincoli, circonvallazioni, innesti, dissuasori) deve garantire la percorrenza escursionistica anche in sede separata; - per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; - la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta il valore simbolico e i caratteri dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile; - la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, al valore simbolico e ai caratteri dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche; - il trattamento degli spazi interclusi nelle rotatorie sia coerente con il valore simbolico e paesaggistico del contesto; - non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici;
<p>3.a.10. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito dalla relazione tra ville padronali, case coloniche, viabilità storica, impianto di vigneti, oliveti e frutteti nonché di giardini, fontane e muri che segnano i perimetri di pertinenza.</p> <p>3.a.11. Tutelare gli agrosistemi delle pianure alluvionali e delle fasce pedecollinari.</p>	<p>3.c.12. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantiscano l'assetto idrogeologico e si accordino con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto quanto a forma, dimensioni, orientamento; - sia garantita la continuità della viabilità interpodere sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale, evitando la banalizzazione dell'uso del cipresso e l'utilizzo di specie non coerenti con il contesto rurale; - sia garantita la continuità della rete di infrastrutturazione ecologica a valenza paesaggistica (anche attraverso l'inserimento di nuove siepi, fasce boscate e fasce di vegetazione riparia come compensazione rispetto a quelle rimosse); - siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli. <p>3.c.13. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali 	

		<p>(allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi;</p> <ul style="list-style-type: none"> - privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento. <p>3.c.14. I nuovi annessi agricoli siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento; - non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza; - con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia ecocompatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita. <p>3.c.15. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate</p>
<p>4 - Elementi della percezione</p>	<p>4.a.1. Mantenere le numerose visuali panoramiche che si aprono dai Monti Pisani verso le colline, i rilievi montuosi, il litorale pisano e la città di Pisa, Massaciuccoli e la Versilia e quelle che dalle colline lucchesi si aprono verso la Piana di Lucca, il sistema dei Monti Pisani, l'area delle Apuane (...).</p> <p>4.a.2. Conservare i complessi architettonici e l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad essi adiacente per salvaguardare la loro integrità storico-culturale e le visuali panoramiche da essi offerte.</p> <p>4.a.3. Conservare gli assi viari che costituiscono allineamenti e/o visuali privilegiate rispetto alle ville Lucchesi.</p>	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio.</p> <p>4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabile per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche che si aprono dalla viabilità di pianura verso i rilievi collinari e da questi verso la pianura.</p> <p>4.c.3. E' da evitare l'installazione di impianti fotovoltaici e solari termici in posizioni tali da alterare le qualità paesaggistiche dei con visuali che si offrono dai punti e percorsi panoramici.</p>

Zona delle colline sita nel territorio del comune di Lucca (D.M. 16/06/1975 G.U. 196 del 1975A)

	a - obiettivi con valore di indirizzo	c - prescrizioni
1 - Struttura idrogeomorfologica	<p>1.a.1. Conservare la rete idrografica naturale nonché il sistema delle canalizzazioni presenti in pianura.</p>	<p>1.c.1. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti.</p>
2 - Struttura ecosistemica/ambientale	<p>2.a.1. Migliorare lo stato di conservazione delle formazioni forestali e mantenere le aree agricole e le aree prative e a gariga su versanti rocciosi.</p> <p>2.a.2. Conservazione dei valori naturalistici e dei caratteri costitutivi del SIR/SIC 27 Monte Pisano.</p>	<p>2.c.1. Eventuali interventi ai fini del mantenimento della struttura presente dovranno garantire coerenza col sistema degli ambienti agroforestali finalizzata alla conservazione e miglioramento della qualità degli ecosistemi forestali, delle aree aperte (agricole o di prato/gariga) al fine di non ridurre il valore naturalistico ed estetico-percettivo delle formazioni dei luoghi ed includere azioni volte a riqualificare le aree degradate anche ai fini della tutela dei versanti.</p> <p>2.c.2. Gli interventi sono ammessi a condizione che non vengano ridotte le prestazioni ecologico-ambientali della struttura eco sistemica.</p>
3 - Struttura antropica	<p>3.a.1. Conservare i caratteri morfologici, tipologici, architettonici delle ville lucchesi, presenti sulla fascia pedecollinare, de i relativi giardini/parchi nelle loro configurazioni storiche, nonché i relativi ambiti di pertinenza paesaggistica (intorno territoriale).</p>	<p>3.c.1. Per gli interventi che interessano le ville, i complessi monumentali e relativi parchi, orti e giardini di valore storico-architettonico sono prescritti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il mantenimento dell'impianto tipologico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento; - il mantenimento dell'unitarietà delle aree libere e degli spazi pertinenziali; - in presenza di parchi, di giardini storici o di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento del sofitondo, dei manufatti presenti (serre storiche, limonaie, grotti, fontane, annessi per usi agricoli, opifici, muri di perimetrazione) e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini). <p>3.c.2. Per gli interventi sugli edifici storici di pertinenza delle ville, quali fattorie, case coloniche e annessi agricoli, è prescritto il mantenimento del carattere distintivo del rapporto di gerarchia rispetto al sistema funzionale storicamente consolidato; non sono ammessi interventi che comportino la destrutturazione di elementi costituenti il sistema storico-funzionale quali demolizioni e relativi riaccorpamenti.</p> <p>3.c.3. Gli interventi in generale devono garantire:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il recupero degli edifici esistenti e la conservazione dell'impianto tipologico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento; - in presenza di un resede originario o comunque storizzato, il mantenimento dell'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee, e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con la leggibilità del carattere strutturante del sistema;

	<p>3.a.2. Tutelare gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale (complessi religiosi quali, chiese, monasteri) ivi inclusa l'edilizia rurale sparsa e aggregata in forma di "corte".</p> <p>3.a.3. Tutelare i centri e i nuclei storici presenti lungo la fascia collinare che va dalle località di Cerasomma a Gattaiola e Vicolpelago, nonché l'intorno territoriale, ovvero l'ambito di pertinenza paesaggistica ad essi adiacente al fine di salvaguardare la loro integrità storico-culturale e la loro percezione visiva.</p>	<p>- il recupero e il mantenimento della viabilità storica.</p> <p>3.c.4. Per gli interventi che interessano gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale ivi inclusa l'edilizia rurale sparsa e aggregata in forma di "corte", sono prescritti il mantenimento dell'impianto tipologico/architettonico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con i valori espressi dell'edilizia locale.</p> <p>3.c.5. Per gli interventi relativi a edifici di valore storico, tipologico e architettonico appartenenti ad un sistema storicamente consolidato è prescritto il mantenimento del carattere distintivo del rapporto di gerarchia tra edifici principali e di pertinenza attraverso la conservazione dei caratteri estetico-percettivi che contraddistinguono tale sistema; non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.</p> <p>3.c.6. Sono ammessi interventi di trasformazione del patrimonio edilizio dei centri e nuclei storici e dell'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica ad essi adiacente, a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sia garantita la coerenza con l'assetto morfologico urbano di impianto storico e l'utilizzo di soluzioni formali tradizionali, finiture esterne e cromie appartenenti ai valori espressi dell'edilizia locale; - sia garantita la tutela e la conservazione dei caratteri storici e morfologici degli spazi aperti di impianto storico evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con il contesto paesaggistico; - siano mantenuti i percorsi storici, i camminamenti, i passaggi e le relative opere di arredo; - le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborati sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso il centro/nucleo storico.
<p>3.a.4. Conservare i percorsi della viabilità storica con particolare riferimento a quelli di collegamento e di accesso alle antiche proprietà delle ville.</p> <p>3.a.5. Riquilibrare le linee direttrici della viabilità storica.</p>	<p>3.c.7. Gli interventi che coinvolgono la viabilità storica, con particolare riferimento ai percorsi battuti sulle colline e sui rilievi del monte pisano, dovranno essere realizzati utilizzando materiali e tecniche costruttive coerenti con il carattere di naturalità e di ruralità dell'area.</p> <p>3.c.8. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici; - la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile. - siano conservate le opere d'arte e di pertinenza stradale di valore storico, quali i muri di contenimento, come elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio. 	<p>3.c.7. Gli interventi che coinvolgono la viabilità storica, con particolare riferimento ai percorsi battuti sulle colline e sui rilievi del monte pisano, dovranno essere realizzati utilizzando materiali e tecniche costruttive coerenti con il carattere di naturalità e di ruralità dell'area.</p> <p>3.c.8. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici; - la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile. - siano conservate le opere d'arte e di pertinenza stradale di valore storico, quali i muri di contenimento, come elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio.

	<p>3.a.6. Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica e edilizia non compromettano gli elementi strutturanti il paesaggio, concorrano alla qualificazione del sistema insediativo, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.</p>	<p>3.c.9. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica, e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale; - siano mantenuti i con i bersagli visivi (fondali, panorami e skylines.); - siano mitigati gli effetti di frattura indotti dagli interventi infrastrutturali, sul paesaggio; - siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale; - sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva; - sia mantenuta l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità. - le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborate sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso la città storica e le emergenze, garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili. <p>3.c.10. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p>
	<p>3.a.7. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito dalla relazione tra ville padronali, case coloniche, viabilità storica, insediamenti di vigneti, oliveti e frutteti nonché di giardini, fontane e muri che segnano i perimetri di pertinenza.</p>	<p>3.c.11. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantiscano l'assetto idrogeologico e si accordino con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto quanto a forma, dimensioni, orientamento; - sia garantita la continuità della viabilità interpodere sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale; gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale, evitando la banalizzazione dell'uso del cypressus e l'utilizzo di specie non coerenti con il contesto rurale; - sia garantita la continuità della rete di infrastrutturazione ecologica a valenza paesaggistica (anche attraverso l'inserimento di nuove siepi, fasce boscate e fasce di vegetazione riparia come compensazione rispetto a quelle rimosse); - siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli. <p>3.c.12. La realizzazione dei nuovi edifici rurali adotta soluzioni tipologiche e di impianto planivolumetrico semplici che garantiscano il miglior inserimento paesaggistico.</p> <p>3.c.13. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali

		<p>(allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi;</p> <ul style="list-style-type: none"> - privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento. <p>3.c.14. I nuovi annessi agricoli siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento; - non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza; - con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia ecocompatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita. <p>3.c.15. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p>
<p>4 - Elementi della percezione</p>	<p>4.a.1. Mantenere le visuali panoramiche che si aprono dalle colline lucchesi verso la Piana, la città di Lucca, il sistema dei Monti Pisani, l'area delle Apuane e delle Pizzorne.</p>	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio.</p> <p>4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche che si aprono dalla viabilità di pianura verso i rilievi collinari e da questi verso la pianura.</p>

4.2.2.2 Aree tutelate per legge (art. 142 D. Lgs 42/2004)

L'allegato A all'Elaborato 8B del PIT, costituisce la cartografia ricognitiva delle **Aree tutelate per legge** ex art. 142 del Codice.

Dalla figura che segue emerge che la variante in esame interessa aree boscate soggette a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142, comma 1 lettera g.

AREE TUTELATE PER LEGGE EX. ART. 142, D. LGS 42/2004

- comma 1, lettera c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1773, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- comma 1, lettera g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;

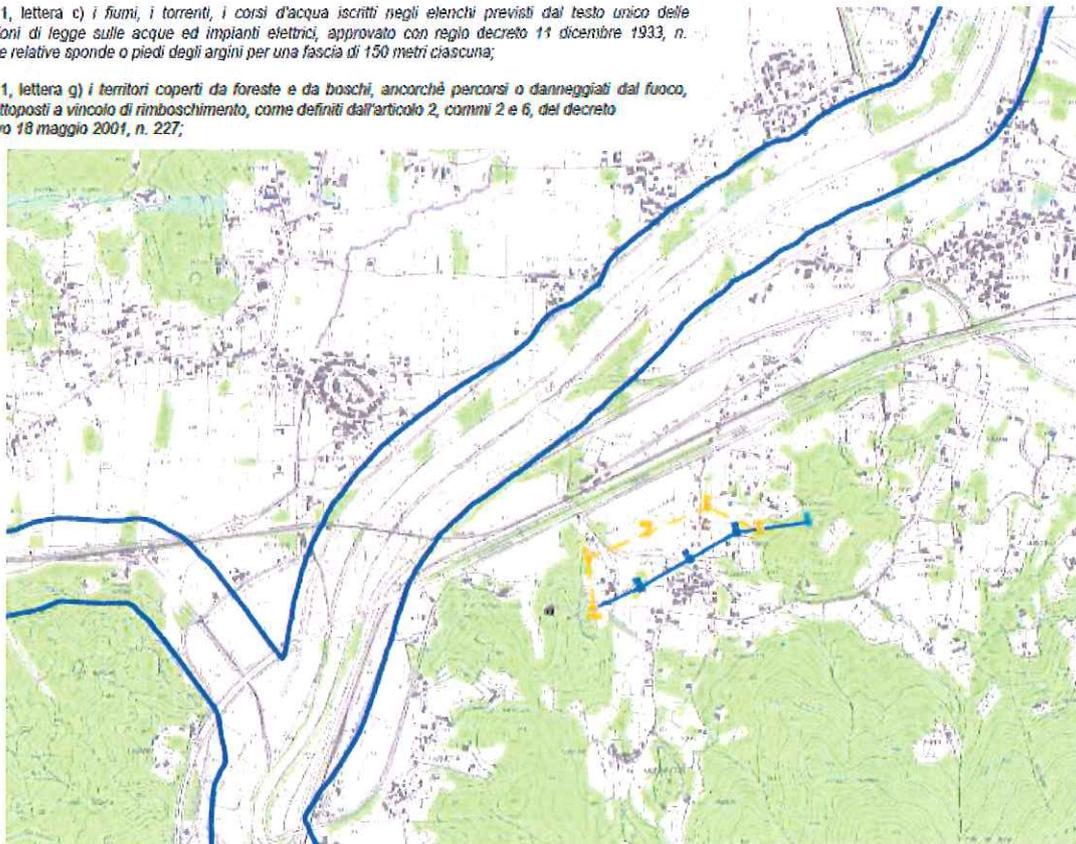


Tabella 4.2-2: Aree tutelate per legge (Fonte PIT Toscana)

Nel seguito si presenta una sintesi degli obiettivi e delle prescrizioni previste dall'elaborato 8B - Disciplina dei beni paesaggistici (artt. 134 e 157 del Codice) del PIT, per tali aree vincolate.

Obiettivi

Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi: [...]

b - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico-identitari dei territori coperti da boschi salvaguardando la varietà e la tipicità degli ambienti forestali; [...]

d - salvaguardare la varietà e la qualità degli ecosistemi forestali, con particolare riferimento alle specie e agli habitat forestali di interesse comunitario e regionale e ai nodi primari e secondari della rete ecologica forestale riconosciuti tali dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico;

e - garantire che gli interventi di trasformazione non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e non ne compromettano i valori ecosistemici, storico-culturali ed estetico-percettivi.

Prescrizioni

a - Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, sono ammessi a condizione che:

1 - non comportino l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (con particolare riferimento alle aree di prevalente interesse naturalistico e delle formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio), e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e insediamenti storici. [...]

3 - garantiscano il mantenimento, il recupero e il ripristino dei valori paesaggistici dei luoghi, anche tramite l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico.

b - Non sono ammessi: [...]

2 - l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire o limitare negativamente le visuali panoramiche.

La variante in esame è coerente con le prescrizioni del PIT per i **territori coperti da foreste e da boschi** in quanto, non comportando la necessità di alcun intervento, risulta nulla l'interferenza con aree boscate.

4.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Lucca

Il PTCP è stato approvato con D.C.P. n.189 del 13/01/2000. È attualmente in corso la redazione della variante di adeguamento del PTCP2010 (D.C.P. n. 118 del 29/07/2010).

La Tavola **DU23512B1CDX30968 – “PTCP Lucca”** fa riferimento ai contenuti del Quadro conoscitivo così come aggiornato dall’avvio del procedimento di variante di adeguamento del PTCP2010.

La Tav E1.B "Carta degli elementi storico-architettonici" costituisce un quadro di riferimento per la localizzazione geografica di cinque tipologie di elementi ritenuti rilevanti ai fini delle conoscenze paesaggistiche da acquisire nei processi di pianificazione territoriale:

1. edifici dell'architettura civile;
2. edifici dell'architettura religiosa;
3. edifici dell'architettura rurale;
4. edifici dell'architettura produttiva;
5. edifici dell'architettura militare.

Il progetto non interferisce direttamente con alcuno di questi elementi.

La Tav E1.F "Carta dei vincoli monumentali e archeologici" evidenzia la non interferenza con vincoli archeologici e monumentali.

Dalla Tav F1.A "Risorse naturali e biodiversità" si evince che la variante non interferisce nessuno degli ambiti di interesse indicati nell'elaborato.

Anche le aree umide di interesse provinciale e i siti Ramsar (Tav F1.B "Le zone umide di importanza naturalistica") non vengono toccate dal progetto.

Dall'analisi degli elaborati grafici di progetto del PTCP 2000 si evince che l'area di progetto si localizza all'interno del territorio di interesse agricolo (art. 54 NTA) secondo la Tavola B1 "Territorio rurale: articolazioni".

Dall'analisi degli elaborati grafici di progetto del PTCP 2000, Tavola B1 "Territorio rurale: articolazioni", si evince che l'area di progetto si localizza all'interno del "Territorio di interesse agricolo (art. 54 NTA)", nell'**Ambito n. 15 Piana di Lucca e Altopascio**.

Negli elaborati grafici di progetto del PTCP 2000 è contenuta l'articolazione del territorio provinciale in strutture territoriali (tavola B.3.). Queste sono configurabili come unità territoriali complesse individuate per morfologia, forme d'uso del suolo, caratteri del sistema insediativo e del paesaggio. Esse sono dotate di una specifica identità culturale, paesaggistica e ambientale e caratterizzate da specifiche problematiche attinenti sia le risorse naturali ed antropiche, sia i temi della riqualificazione del sistema insediativo e dello sviluppo sostenibile. Le strutture territoriali sono a loro volta articolate in ambiti territoriali denominati "Ambienti e paesaggi locali", caratterizzati da componenti territoriali specifiche e peculiari che determinano conformazioni e assetti dotati di proprie identità.

L'intervento in esame interessa la pianura dell'insediamento diffuso. L'appendice n. 2 delle norme del Piano prevede i seguenti indirizzi relativamente all'ambito interessato dal progetto.

Ambito 15: PIANA DI LUCCA E ALTOPASCIO

1. Definire e individuare le risorse agro-ambientali e le invarianti strutturali alla scala comunale.
2. Salvaguardare le zone di particolare importanza per il ciclo biologico di specie di flora e di fauna selvatica protetta riconoscibili attraverso il quadro conoscitivo comunale.
3. Individuare e perimetrare le aree da definire quali aree agricole di controllo dei caratteri del paesaggio.
4. Mantenere le aree agricole di estensione sufficiente per evitare il collasso e l'abbandono sotto la pressione del sistema urbano.
5. Individuare e classificare gli edifici e i complessi edilizi di interesse storicoarchitettonico e testimoniale.

6. Disciplinare le trasformazioni ammissibili degli edifici e dei complessi edilizi di cui al punto 5), e quelle ammissibili degli altri edifici e manufatti edilizi esistenti.
7. Individuare le aree nelle quali sia vietata la nuova edificazione funzionale alle attività agricole a norma dell'articolo 3 della legge regionale 14 aprile 1995, n.64.
8. Individuare e disciplinare le aree nelle quali siano ammissibili gli interventi di cui al comma 4 dell'articolo 1 della legge regionale 14 aprile 1995, n.64.

4.4 Gli strumenti di pianificazione comunale

E' stata effettuata un'analisi degli strumenti di Pianificazione Territoriale Comunali per verificare la compatibilità della variante localizzativa.

Il Comune di Lucca è dotato di Piano Strutturale approvato con atto di C.C. n. 129 del 09/08/2001; con D.G.C n. 420 del 07/09/2010 è stato attivato il procedimento per la formazione della variante generale al Piano Strutturale, non ancora concluso.

Con D.C.C. n. 19 del 15 marzo 2012 è stata approvata la variante: "Regolamento urbanistico: Variante Straordinaria di Salvaguardia al Piano Strutturale".

Dall'esame del piano strutturale del Comune di Lucca, si evince che l'attuale tracciato dell'elettrodotto in località Cerasomma è riportato nel piano Strutturale, nella tavola B10 - Quadro conoscitivo - Rete distribuzione di energia elettrica.

Nella tavola 8 del Regolamento Urbanistico - variante straordinaria di salvaguardia del Piano Strutturale - carte ricognitive dei vincoli, vi è indicato l'attuale elettrodotto con la distanza di prima approssimazione (d.p.a.) dagli elettrodotti.

Dall'analisi della Tavola **DU23512B1CDX30969** – "**Pianificazione comunale**", che riporta uno stralcio della tavola relativa alle destinazioni urbanistiche del Regolamento urbanistico del Comune di Lucca vigente, si evince quanto segue.

La variante localizzativa in esame, coincidente con la linea esistente, attraversa la pertinenza della villa storica "Villa Latmiral" (sostegno n. 58), lambisce poi il perimetro dell'edificato storico di Cerasomma e attraversa la fascia di rispetto cimiteriale.

Nonostante ciò **la variante localizzativa risulta già conforme allo strumento urbanistico vigente.**

La variante autorizzata interesserebbe invece per la maggior parte aree a prevalente uso agricolo e solo nel primo tratto (sostegno n. 58) aree boscate a copertura fitta.

Si riportano nel seguito le NTA relative agli ambiti interferiti.

Art. 27 – Aree agricole

Art. 27.3 – Aree di prevalente uso agricolo

27.3.2 - *In tali zone è consentita la costruzione e/o l'adeguamento di edifici a carattere agricolo, annessi o serre.*

27.3.2.1 - *La nuova costruzione di edifici o annessi non deve comportare l'abbattimento di alberi di alto fusto.*

Art. 29 – Aree boscate

Art. 29.1 – Aree boscate a copertura fitta

29.1.1 - *In queste zone ogni intervento relativo ai suoli deve assicurare la conservazione e la tutela degli insiemi naturali e vegetazionali e/o il loro ripristino. In particolare dovrà essere garantito:*

- *il mantenimento delle formazioni riparie dei corsi d'acqua naturali anche ai fini della difesa idraulica;*
- *la conservazione di elementi di particolare interesse per il disegno del suolo come associazioni vegetali lineari naturali, arboree o arbustive, i filari frangivento, alberature segnaletiche e stradali significative, delle piante isolate e quelle a gruppi isolati che rappresentano elementi caratteristici del paesaggio e gli alberi monumentali;*
- *il mantenimento e ripristino all'interno dei boschi di percorsi pedonali;*

- il mantenimento delle alberature segnaletiche di confine, di arredo e stradali e loro eventuale ricostituzione;
- l'allontanamento di essenze estranee e infestanti.

29.1.2 - E' consentito l'adeguamento dei fabbricati esistenti all'esercizio dell'attività agricola e/o silvo-pastorale, mediante interventi edilizi fino alla ristrutturazione e demolizione con ricostruzione senza aumenti volumetrici. La costruzione di edifici a supporto dell'attività, ivi inclusi annessi, manufatti precari e serre, è ammessa esclusivamente a seguito di apposito P.M.A.A. e non deve comportare l'abbattimento di alberi a meno di non provvedere ad appositi interventi di ricostituzione vegetazionale favorendo la diffusione di specie autoctone o naturalizzate.

4.5 Compatibilità con la pianificazione

La variante localizzativa in esame, non mutando le condizioni dello stato di fatto, non presenta elementi di incompatibilità con il quadro pianificatorio vigente.

4.6 Compatibilità rispetto alla vincolistica

All'interno dell'ambito territoriale analizzato si è provveduto ad accertare la presenza di vincoli normativi che in qualche modo potessero condizionare, con divieti e limitazioni di ogni tipo, il progetto.

Nello specifico si è tenuto conto di:

1. Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione speciale (ZPS).
2. Aree sottoposte a vincolo paesaggistico-ambientale, ai sensi del D.Lgs 42/2004, art. 142 comma 1:
 - Lett. c – Fasce di rispetto fluviale (150 m)
 - Lett. b – Fasce di rispetto lacustre (300 m)
 - Lett. d - Aree appenniniche a quota superiore ai 1200 m
 - Lett. g - Territori coperti da boschi
3. Aree sottoposte a vincolo paesaggistico-ambientale, ai sensi dell'art. 136, D. Lgs 42/2004 (ex L 1497/39).
4. Aree sottoposte a vincolo paesaggistico-ambientale, ai sensi dell'art. 136, D.Lgs 42/2004 (ex DM 01/08/85)
5. Aree sottoposte a vincolo archeologico, ai sensi dell'art. 10 del D. Lgs 42/2004 (ex Legge 1089/39).
6. Parchi regionali e provinciali istituiti a norma delle leggi regionali.
7. Riserve regionali e provinciali istituiti.

4.6.1 Vincoli paesaggistici

La rappresentazione cartografica dei vincoli paesaggistici è riportata nella tavola **DU23512B1CDX30972**.

Da essa si evince come entrambe le soluzioni progettuali interferiscano per buona parte del tracciato con aree soggette a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.136 del D.lgs 42/2004 e s.m.i. (ex1497/39).

Entrambe le varianti interferiscono, per brevi tratti con aree soggette a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del D.lgs 42/2004 e s.m.i., lettera g - **territori coperti da foreste e da boschi**.

Per il dettaglio si rimanda a quanto già trattato nel paragrafo relativo al Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) della Regione Toscana.

4.6.2 Vincolo idrogeologico

Oltre ai vincoli di natura paesaggistica sono state cartografate le aree soggette a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923 e le aree boscate soggette a vincolo idrogeologico ai sensi della L.R. 39/2000.

Il sostegno della linea esistente (**variante localizzativa** in esame) ricade in area boscata sottoposta a vincolo idrogeologico.

Per quanto riguarda invece la **variante autorizzata**, i sostegni n. 60bis e 60 ricadono in area non boscata soggetta a vincolo idrogeologico, mentre il sostegno n. 58 ricade in area boscata soggetta a vincolo idrogeologico.

4.6.3 Vincoli naturalistici e Rete Natura 2000

La rappresentazione cartografica dei vincoli naturalistici è riportata nella tavola **DU23512B1CDX30974**.

L'area di intervento risulta esterna ai perimetri di aree protette e Siti Natura 2000. Il sito più prossimo all'area di intervento è rappresentato dal **SIC IT5120019 – Monte Pisano**.

5 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

5.1 Interventi realizzati

Gli interventi autorizzati in sede di VIA con Delibera di compatibilità ambientale n. 448 del 21/03/2005 consistevano nella realizzazione di 18,6 km di linee aeree, di 7,5 km di linee in cavo interrato e nella demolizione di 35 km di linee aeree.

Attualmente sono state realizzate le seguenti varianti:

- Variante della linea a 132 kV Lucca Ronco – Filettole der. Montuolo FS n.512, tratto G-H, con realizzazione di un tratto in cavo interrato in uscita dalla C.P. Lucca Ronco di lunghezza 1,4 km ca., una variante aerea di lunghezza 0,6 km ca., entrati in esercizio in data 21/12/2007 e la demolizione per un tratto di 10 km ca. della linea Vinchiana Filettole;
- Ricostruzione completa della linea a 132 kV Diecimo – Lucca Ronco n.516, tratto M-N, con realizzazione di un tratto in cavo interrato in uscita dalla C.P. Lucca Ronco, di lunghezza 2,1 km (tratto N-G), entrato in esercizio in data 31/10/2008 ed un tratto aereo di lunghezza 13.0 km ca. (tratto M-N), entrato in esercizio in data 24/02/2010 e la conseguente demolizione della linea aerea esistente per 14,5 km ca.;
- Realizzazione di una nuova linea a 132 kV Lucca Giannotti – S.Pietro a Vico n.530, tratto A-B-C-D, completamente in cavo interrato, di lunghezza 4,0 km ca., entrato in esercizio in data 05/10/2008;
- Variante aerea della linea a 132 kV Vinchiana – S.Pietro a Vico n.511, tratto F-E-D, per una lunghezza di 4,0 km ca., entrato in esercizio in data 10/08/2008, con conseguente demolizione di un tratto di 5,4 km di linea aerea esistente.
- Demolizione per circa 4,8 km della linea n. 514 Lucca Ronco – Lucca Giannotti.

Come anticipato in premessa, l'unico intervento non realizzato è la variante aerea della linea a 132 kV Lucca Ronco – Filettole n. 512, in località Cerasomma (Tratti H-I), oggetto della presente relazione, che prevederebbe la realizzazione di cinque nuovi sostegni per una lunghezza di 1,0 km e la conseguente demolizione di tre sostegni esistenti per un tratto di linea pari a 0,8 km.

Tale ultima piccola variante risulta di scarso rilievo nell'ambito del progetto generale di riassetto ed è ininfluente ai fini dell'esercizio della rete, non comportando nessuna modifica all'assetto della stessa.

5.2 Variante localizzativa - Motivazioni

A seguito della richiesta dell'amministrazione comunale di Lucca, che con D.C.C. n. 28 del 03/04/2013 ha formalizzato a Terna Rete Italia la richiesta di stralciare la variante di Cerasomma dal progetto autorizzato, sono qui di seguito valutate le motivazioni che supportano la presente richiesta di variante localizzativa.

Il tratto di linea esistente, oggetto della variante localizzativa, rispetta il valore di attenzione dei 10 μ T per i campi magnetici e il limite di esposizione di 5 kV/m per i campi elettrici.

In particolare, gli ulteriori rilievi, misurazioni e valutazioni, come riportato nella Delibera Comunale sopra indicata, eseguite da Terna, Arpat Dipartimento di Lucca e da ASL n.2 di Lucca, hanno evidenziato dei valori di campo magnetico notevolmente inferiori rispetto a quelli indicati dalla normativa vigente.

A seguito di precedenti interventi di manutenzione, l'elettrodotto aereo è oggi in buone condizioni di conservazione permette l'esercizio in sicurezza della Rete Elettrica di cui fa parte.

L'elettrodotto esistente è collocato in un corridoio che si è storicizzato nel territorio, costituendone una infrastruttura ormai consolidata, privo di significative criticità di carattere ambientale, come sopra citato.

Peraltro la variante localizzativa non aumenta l'occupazione del suolo, in quanto il numero dei sostegni e la lunghezza della linea risultano inferiori rispetto al progetto autorizzato. La variante approvata presenta infatti una lunghezza di 1,0 km e n. 5 sostegni, mentre l'elettrodotto esistente, ovvero la variante localizzativa in esame, presenta una lunghezza di 0,8 km e n. 3 sostegni).

La tavola **DU23512B1CDX30976 – “Planimetria di progetto”** rappresenta sia la variante autorizzata con Delibera di compatibilità ambientale n. 448 del 21/03/2005, sia la variante localizzativa in esame, coincidente con la linea esistente.

6 VALUTAZIONE DELL'IMPATTO PAESAGGISTICO

All'interno dell'ambito di studio, individuato alla luce di quanto esposto in precedenza, sono stati condotti gli studi di tipo paesaggistico che hanno consentito di formare un adeguato supporto conoscitivo alle indagini di dettaglio.

La valutazione dell'impatto sul paesaggio è stata condotta con il supporto degli elaborati grafici **Struttura del paesaggio (DU23512B1CDX30985)**, **Elementi di valore paesaggistico (DU23512B1CDX30986)**, **Dossier fotografico (RU23512B1CDX30987)**.

6.1 Considerazioni generali sulla tipologia degli impatti sul paesaggio

Per poter quantificare gli impatti legati alla realizzazione di un nuovo tratto di elettrodotto, è necessario descrivere lo stato di fatto e indagare sugli effetti diretti e indiretti che tale opera porta con sé.

L'analisi deve svolgersi sull'intera struttura stratificata del paesaggio, senza limitarsi a eventuali beni tutelati o di particolare importanza, ma cercando di considerare il contesto paesaggistico come bene unico da salvaguardare, *"come una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni"* (Convenzione europea del paesaggio, 2000).

Per fare ciò è necessario muoversi analiticamente su ogni strato-componente del paesaggio, a partire dall'impatto sulla struttura del paesaggio, le interferenze sulla fruizione, i cambiamenti a livello visivo e dunque percettivo ed infine le possibili interferenze sui beni storico-archeologici.

Per quanto riguarda i sostegni, l'impatto dipende da diverse variabili: dalla forma, dalla distribuzione delle masse, dal colore.

Dato l'ingombro limitato della base dei sostegni, l'impatto è esclusivamente di tipo visuale, anche se non è da escludere in ambiti boscati l'impatto derivante dalla sottrazione della copertura arborea.

Per quanto concerne l'aspetto visuale è opportuno fare alcune considerazioni: la presenza di elettrodotti all'interno dei paesaggi comunemente percepiti fa ormai parte dell'immagine stessa che si ha del paesaggio, in particolare dei paesaggi più antropizzati, ed è questa la ragione per cui, in condizioni normali di attraversamento di territori dalle peculiarità non molto accentuate, la presenza di elettrodotti non costituisce un elemento di disturbo particolarmente rilevante. In talune condizioni, e per certe tipologie di manufatti non ci si accorge nemmeno della loro presenza. Diverso è il caso in cui l'elettrodotto passa in prossimità di beni culturali o elementi strutturali di particolare significato paesistico. In questo caso, nell'individuazione dell'impatto è fondamentale il rapporto di scala, oltre al diverso significato delle opere interessate.

Nel caso degli interventi in esame sarà valutato l'impatto paesaggistico relativo al mantenimento del tracciato e dei sostegni esistenti rispetto all'ipotesi progettuale attinente al tracciato autorizzato.

6.1.1 Impatto visuale dell'elettrodotto

L'impatto visuale prodotto da un nuovo inserimento nel paesaggio varia molto con l'aumentare della distanza dell'osservatore da essi. Infatti, la percezione diminuisce con la distanza con una legge che può considerarsi lineare solo in una situazione ideale in cui il territorio circostante risulta completamente piatto e privo di altri elementi; nella realtà le variabili da considerare sono molteplici e assai diverse tra loro. Nel caso in esame il territorio è per la maggior parte mosso, con orizzonti talora ampi, ma spesso anche ridotti. La variabilità della posizione di un osservatore verso il progetto è estrema: spesso gli elementi morfologici servono da schermo, altrettanto spesso la morfologia evidenzia la presenza della linea.

Nel territorio in oggetto gli elementi del soprassuolo che possono costituire delle barriere visuali sono rappresentate essenzialmente dagli abitati, dalle aree boscate, dalle macchie e filari arborei, sia naturali che artificiali, e dalle infrastrutture stradali e ferroviarie quando esse corrono su rilevato.

Gli elementi sopra elencati non costituiscono generalmente delle barriere vere e proprie poiché sono quasi sempre dotate di una certa trasparenza che:

- per le parti costruite è determinata dalla maggiore o minore densità dell'edificato e dall'altezza degli edifici;
- nel caso della vegetazione è determinata dalla densità delle piante, dallo spessore della quinta arborea, dalla presenza o meno di fogliame (nel periodo invernale la loro azione schermante si riduce moltissimo).

In tutti i casi è sempre molto importante definire la posizione dell'osservatore rispetto al manufatto, per cui è possibile che una quinta vegetale sia in grado di nascondere un traliccio elettrico alla vista dell'osservatore quando questi è vicino e di perdere completamente la sua funzione quando questi è posto ad una distanza maggiore.

È di grande aiuto seguire nelle tavole la caratteristiche del paesaggio e della viabilità, con riferimento particolare alla morfologia che costituisce spesso l'elemento discriminante in termini di impatto.

Le aree del territorio da cui è prestata particolare attenzione in merito all'impatto paesaggistico visivo sono costituite dai ricettori, solitamente centri abitati posti in prossimità del tracciato, dove esiste quindi una percezione che possiamo definire statica. Di diverso tipo è la percezione dinamica che si ha dagli assi di fruizione visuale costituiti dall'autostrada e da strade maggiormente frequentate.

6.2 Metodi per la valutazione degli impatti

6.2.1 Impatto sulla struttura del paesaggio

L'impatto con la **struttura del paesaggio** è quantificato nel grado di alterazione subito in seguito alla realizzazione del tracciato autorizzato o al mantenimento del tracciato esistente, tenendo conto dei benefici risultanti dall'eventuale demolizione.

Il livello di impatto, sia esso positivo o negativo, dipende inoltre dal grado di "funzione strutturante il territorio" che l'elemento rappresenta.

Sinteticamente si possono distinguere i seguenti livelli di impatto:

- **Impatto negativo (realizzazione di nuove linee)**
 - **Impatto basso:** si verifica quando una azione progettuale modifica un elemento in maniera da renderlo ancora riconoscibile e tale da poter ancora spiegare la sua funzione nel contesto paesaggistico globale;
 - **Impatto medio:** si verifica quando una azione di progetto modifica un elemento in modo da renderlo parzialmente riconoscibile e da perdere parte della sua funzione all'interno del contesto paesaggistico globale;
 - **Impatto alto:** si verifica quando una azione di progetto modifica radicalmente un elemento in modo da non renderlo riconoscibile e da perdere la sua funzione all'interno del contesto paesaggistico globale;
 - **Impatto molto alto:** si ha quando l'azione di progetto può portare alla abolizione completa dell'elemento paesaggistico e alla sua sostituzione con un insieme non funzionale al contesto ed alla sua fruizione.
- **Impatto positivo (demolizione di linee esistenti)**
 - **Impatto basso:** si verifica quando una azione di progetto modifica un elemento in maniera da renderlo leggermente più riconoscibile, comportando un miglioramento della sua funzione nel contesto paesaggistico globale;
 - **Impatto medio:** si verifica quando una azione di progetto modifica un elemento in modo da renderlo evidentemente riconoscibile, riprendendo la sua funzione all'interno del contesto paesaggistico globale;

- **Impatto alto:** si verifica quando una azione di progetto modifica radicalmente un elemento in modo da renderlo estremamente riconoscibile, riprendendo la sua funzione all'interno del contesto paesaggistico globale;
- **Impatto molto alto:** si ha quando l'azione di progetto può portare alla completa riscoperta e riconoscibilità dell'elemento paesaggistico, riassumendo un ruolo funzionale al contesto ed alla sua fruizione.

6.2.2 Impatto con i caratteri visuali e percettivi

La valutazione dell'**impatto con i caratteri visuali e percettivi** è un'operazione da svolgere con particolare attenzione, trattandosi di un tema facilmente soggetto al prevalere del punto di vista del valutatore. Per evitare questo si utilizza un approccio il più possibile oggettivo e condivisibile.

In generale si può affermare che la presenza di un elettrodotto produce un impatto visivo che si manifesta con gravità diversa a seconda della sensibilità dell'osservatore e, soprattutto, della distanza a cui è collocato. Per una valutazione di tipo percettivo, incentrata sulla visualità dell'opera, si individuano quindi due diversi bacini visuali, coincidenti con due differenti fasce di distanza rispetto all'opera in progetto. Si terrà conto inoltre degli elementi che schermano la visuale rispetto al punto di vista dell'osservatore.

Tali fasce sono così denominate:

- fascia di dominanza visuale dell'opera. E' la fascia in cui si registrano gli effetti più elevati per quanto riguarda l'intrusione visiva dell'opera.
- fascia di presenza visuale dell'opera. In questa fascia gli elementi progettuali emergenti occupano solo una parte del campo visivo dell'osservatore, e perdono progressivamente d'importanza all'aumentare della distanza.

6.2.3 Determinazione della fascia di dominanza e di presenza visuale

Nel presente studio si considera come **fascia di dominanza visuale dell'opera quella racchiusa nel raggio di 250 m dall'intervento.**

La **fascia di presenza visuale** dell'opera coinciderà invece con le aree più distanti, dalle quali saranno visibili gli interventi in progetto, anche se la sua rilevanza visiva sarà limitata progressivamente dalla distanza lineare dell'intervento.

Si ritiene che per le caratteristiche morfologiche e strutturali del paesaggio in oggetto gli effetti di intrusione sul paesaggio siano irrilevanti oltre i 1000 m di distanza dall'elettrodotto, ove si colloca la **fascia di presenza visuale.**

6.3 Risultati delle valutazioni

6.3.1 Tracciato autorizzato. Eventuali impatti paesaggistici in fase di cantiere

La realizzazione del tracciato e dei sostegni autorizzati comporterebbe la necessità di svolgere in fase di cantiere le seguenti azioni di progetto:

- occupazione delle aree di cantiere e relativi accessi;
- accesso alle piazzole per le attività di trasporto e loro predisposizione per l'edificazione dei sostegni;
- realizzazione delle fondazioni e montaggio dei sostegni;
- posa e tesatura dei conduttori.

Con riferimento a queste azioni di progetto sono state considerate come significative le seguenti interferenze prevedibili:

- sui caratteri strutturali e visuali del paesaggio: si produce a seguito dell'inserimento di nuovi manufatti nel contesto paesaggistico, oppure alterando la struttura dello stesso mediante l'eliminazione di taluni elementi significativi;
- sulla fruizione del paesaggio: consiste nell'alterazione dei caratteri percettivi legati a determinate peculiarità della fruizione paesaggistica (fruizione ricreativa e turistica).

Tenendo conto della dimensione ridotta delle zone di lavoro, corrispondente ad un'area poco più estesa dell'area occupata dai tralicci, gli impatti relativi alla fase di cantiere nel caso di realizzazione del tracciato autorizzato risulterebbero di **livello molto basso e sempre reversibili**.

6.4 Impatti sulla struttura del paesaggio a scala locale

L'individuazione dei tipi di paesaggio consente di quantificare l'impatto dell'intervento relativamente ai contesti interessati dai tracciati a livello della struttura paesaggistica locale.

Il tracciato esistente (alternativa localizzativa) interessa un paesaggio in prevalenza di tipo agrario (630 metri), di cui 180 metri circa coperti da oliveto (paesaggio agrario specializzato) in misura limitata coperto da bosco (230 metri circa) in prossimità delle pendici collinari ad est.

La realizzazione del tracciato autorizzato comporterebbe un aggravio in termini assoluti dell'ingombro territoriale dell'opera, in particolar modo con riferimento all'occupazione di suolo da parte dei nuovi sostegni. Il nuovo tracciato si estenderebbe per una lunghezza di 1 km circa, prolungando di 200 metri la lunghezza complessiva del tracciato. Il numero di sostegni passerebbe da n. 3 a n. 5.

Pertanto si ritiene che il mantenimento del tracciato attuale comporti un impatto sulla struttura del paesaggio che è minore in termini di ingombro dell'opera e quindi di alterazione dei tipi di paesaggio. Si ritiene inoltre che il mantenimento di un tracciato rettilineo sia da preferirsi rispetto al tracciato autorizzato.

6.4.1 Impatto sulla viabilità storica

Nella tabella che segue si riportano i tratti in cui i tracciati in esame attraversano elementi della viabilità storica individuata nel quadro conoscitivo del PTCP2010 di Lucca:

ATTRAVERSAMENTI VIABILITA' STORICA	LINEA ESISTENTE (ALTERNATIVA LOCALIZZATIVA)		LINEA AUTORIZZATA DA NON REALIZZARE	
	è		è	
Viabilità locale	è	2	è	2
Viabilità sovralocale	è	0	è	0

Tabella 6.4-1: Numero di attraversamenti dei tracciati viari storici



Figura 6.4-1: Vista lungo via di Cerasomma in direzione sud-est. E' evidenziata in rosso l'area di attraversamento del tracciato autorizzato da non realizzare. In secondo piano è visibile il sostegno n°60 della linea 132 kV esistente (coincidente con la variante localizzata in esame) posizionato in prossimità del cimitero di Cerasomma.



Figura 6.4-2: Vista lungo via di Cerasomma in direzione sud-est. In primo piano è visibile l'attraversamento della viabilità storica locale in prossimità del cimitero. È evidenziato in rosso il sostegno n. 59 esistente.

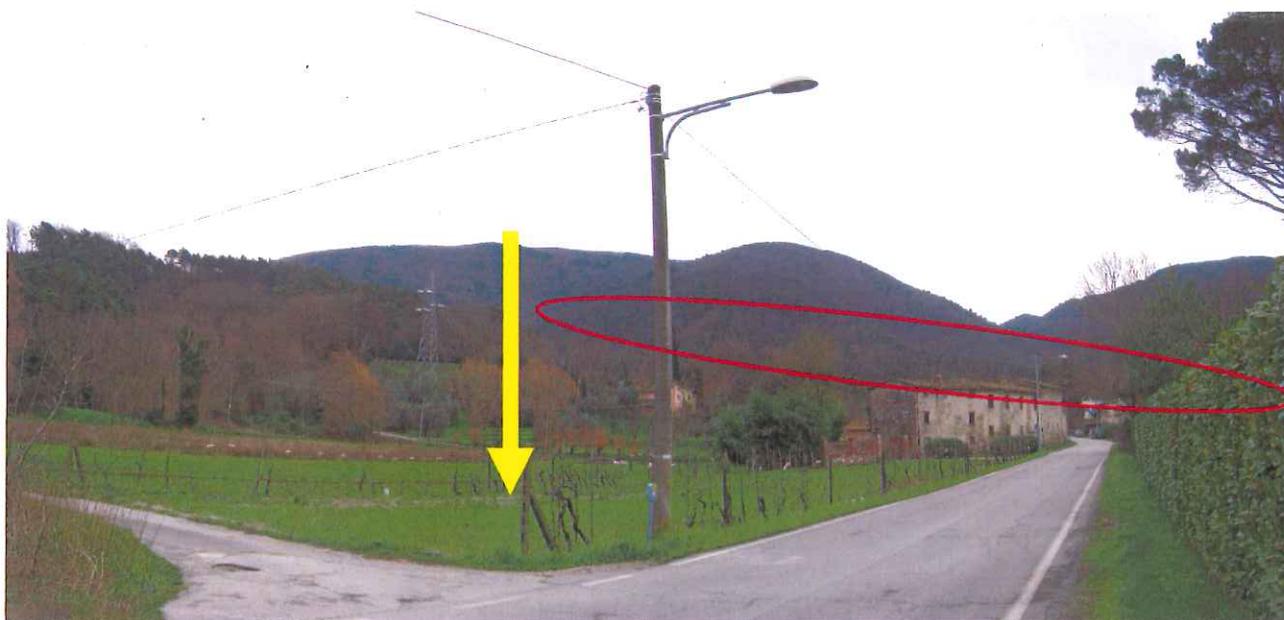


Figura 6.4-3: Vista lungo via di Cerasomma in direzione sud. In rosso è evidenziato l'attraversamento della viabilità storica locale in prossimità di villa Latmiral. La freccia gialla indica la posizione approssimativa del sostegno n. 59 del tracciato autorizzato da non realizzare, in prossimità del quale avverrebbe il nuovo attraversamento.

La viabilità storica di interesse sovralocale, pur non essendo oggetto di attraversamenti diretti da parte dei tracciati in analisi, è oggetto di particolare attenzione poiché, oltre a rappresentare itinerari particolarmente frequentati, costituisce un elemento patrimoniale significativo. Le vie di comunicazione principali hanno da sempre assunto il ruolo di elemento strutturante il territorio, in grado di definire le gerarchie territoriali storiche.

Si segnala la **Strada Statale n. 12** come strada di particolare attenzione, considerando la vicinanza agli interventi. In particolare il tracciato della linea autorizzata da non realizzare corre ad una distanza minima di 200 metri circa, sensibilmente maggiore rispetto alla distanza minima di 370 metri circa della linea esistente.

La linea esistente appare oggi dalla SS12 scarsamente visibile grazie alla presenza di fitta vegetazione arboreo-arbustiva lungo la maggior parte del tratto stradale prossimo a Cerasomma. Inoltre il tracciato autostradale interposto tra la strada storica e la linea esistente costituisce un'ulteriore barriera.



Figura 6.4-4: Vista da sud-ovest verso l'area di studio (evidenziata in giallo). In rosso è segnalato il tracciato stradale della SS12, il quale si pone oltre l'autostrada e la ferrovia Lucca-Pisa rispetto all'area di studio (fonte Google Maps)



Figura 6.4-5: Vista della S.S.12 in direzione Lucca, in prossimità di Villa Poggio Luce. Si noti la presenza di folta vegetazione ai bordi stradali e il tracciato autostradale in rilevato.

6.4.2 Impatto sul paesaggio percettivo-visuale

6.4.2.1 I luoghi di frequentazione statica

I luoghi di frequentazione statica oggetto di maggior attenzione, poiché suscettibili di impatti visuali negativi rilevanti, sono individuati negli abitati di Cerasomma e di Nozzano, poiché costituiscono i centri maggiori collocati all'interno della fascia di presenza visiva degli interventi, e nell'edificato sparso localizzato nella fascia di dominanza visuale.

Il **dossier fotografico (RU23512B1CDX30987)** raccoglie alcune immagini dell'area di progetto, relativamente alla linea esistente (alternativa localizzativa) e alle visuali interessate dalla linea autorizzata da non realizzare.

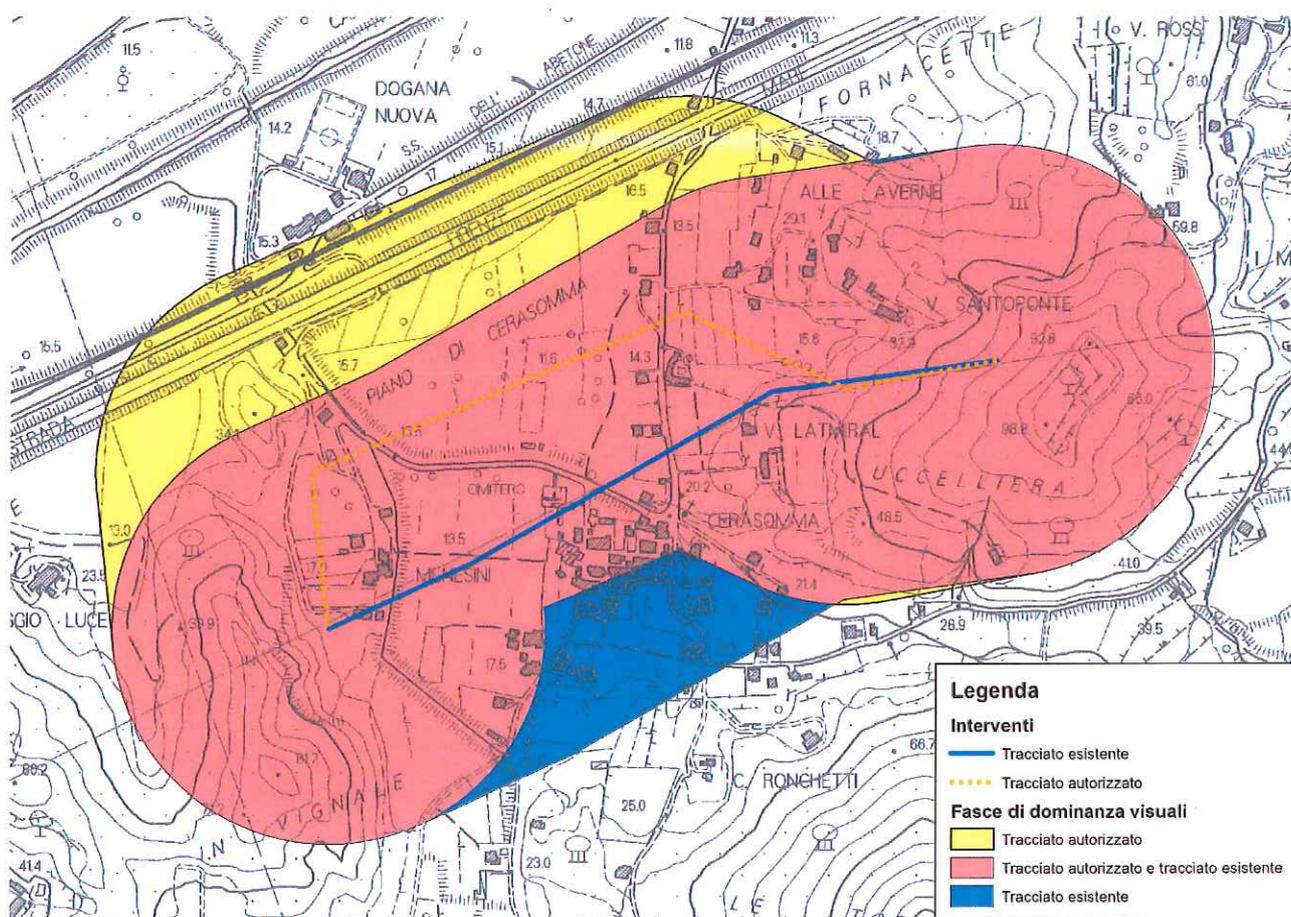


Figura 6.4-6: Fasce di dominanze visuali (250 m) dell'intervento autorizzato e della linea esistente.

Cerasomma-Menesini

Si pone in particolare attenzione prossimità della linea esistente con la **località di Cerasomma**, la quale è collocata in misura consistente all'interno della fascia di dominanza visuale. La configurazione morfologica dell'edificato e l'orientamento della viabilità di attraversamento del centro abitato fanno sì che le visuali che attualmente coinvolgono i sostegni esistenti siano limitate a sporadiche occasioni, considerando un osservatore collocato a livello stradale. L'ingombro visivo si manifesta con maggior intrusione rispetto alle visuali dai piani superiori degli edifici, con particolare riferimento agli edifici posti lungo il margine nord dell'abitato. L'impatto visuale maggiore si ha da parte dei sostegni esistenti n.59 e n.60.

L'allontanamento verso nord di 140-170 m circa del tracciato esistente, in seguito alla realizzazione del tracciato autorizzato, comporterebbe l'alleggerimento dell'intrusione visiva dei sostegni dall'abitato di

Cerasomma, in particolare la realizzazione del sostegno n. 59bis in sostituzione del n. 59 esistente comporterebbe dei cospicui benefici.



Figura 6.4-7: Bordo nord dell’abitato di Cerasomma. In giallo è evidenziato il sostegno n. 60 della linea esistente. Il tracciato autorizzato correrebbe ad una distanza di 140-170 metri rispetto alla linea esistente.

La realizzazione del tracciato autorizzato comporterebbe un sensibile peggioramento dell’impatto visivo rispetto alla località di **Menesini**, conseguentemente alla realizzazione dei sostegni n.60 e n.60bis e del rispettivo tratto di linea con orientamento nord-sud. La collocazione del nuovo tracciato, in prossimità e parallelamente al nucleo abitato, graverebbe sulla qualità del paesaggio percepito e sulle condizioni di amenità relative al contesto boschivo collocato ad ovest, con il quale la linea andrebbe ad interspersi.



Figura 6.4-8: Località Menesini, vista da nord a sud in corrispondenza del tracciato autorizzato. L’area in giallo indica la localizzazione del sostegno n. 60BIS.

Castello di Nozzano

Il Castello di Nozzano, collocato al limite della fascia di presenza visiva (1km), è identificato come nucleo di antica formazione costituente un elemento della rete difensiva e di avvistamento del territorio. E' costituito da un piccolo borgo fortificato che si sviluppa nel XIII secolo intorno alla rocca su un rilievo roccioso sulla riva destra del Serchio. Il territorio era particolarmente strategico, come importante via naturale di comunicazione e di commercio, grazie alla presenza del fiume, per secoli confine conteso fra Lucca e Pisa, difeso da torri e da fortificazioni.

L'area del Castello è oggetto di tutela paesaggistica ai sensi del art. 136 del D.Lgs 42/2004 (D.M. 27/01/1975 n. 54), poiché la zona *"può annoverarsi tra le più interessanti della provincia, sia sotto l'aspetto della mirabile fusione e concordanza, fra l'espressione della natura e quella del lavoro umano, di caratteristiche architettoniche ed ambientali di particolare valore estetico e tradizionale, sia sotto l'aspetto della rilevante bellezza paesaggistica del comprensorio"*.

Sulla base del quadro analitico del Piano di Indirizzo Territoriale regionale e del PTCP è individuato il Castello di Nozzano come emergenza paesaggistica. Il castello è rappresentato nella tavola **"Struttura del paesaggio" (DU23512B1CDX30985)**. Non si rilevano particolari criticità rispetto all'impatto sul paesaggio percettivo-visuale rispetto al Castello di Nozzano.



Figura 6.4-9: Castello di Nozzano

Abitato sparso

Il mantenimento del tracciato esistente, comportando il minor numero complessivo di sostegni collocati nel Piano di Cerasomma, consentirebbe di contenere l'impatto visivo rispetto ai ricettori sparsi presenti nella fascia di dominanza visuale delle opere.



Figura 6.4-10: Edificato sparso alle pendici del versante collinare "Uccelliera", in prossimità del sostegno n. 59 della linea autorizzata da non realizzare.

6.4.2.2 I percorsi di fruizione dinamica

La viabilità stradale e ferroviaria costituisce il principale elemento di fruizione dinamica del paesaggio. Tra questi, con particolare rilevanza per numero di frequentatori e per prossimità con gli interventi, si segnalano l'autostrada A11 - Firenze Mare nel tratto "Lucca-Pisa Nord", la linea ferroviaria Lucca e il percorso stradale di collegamento sovralocale della la SS12.

Per il viaggiatore il tracciato autorizzato da non realizzare risulterebbe particolarmente visibile tra i sostegni n. 59 e n. 60, percorrendo l'autostrada A11 nel tratto di 800 m circa tra le località Alle Averne e Dogana Nuova. Le condizioni attuali di visibilità del tracciato esistente sono limitate grazie alla maggior distanza dal tracciato e in parte mitigate dalla presenza di vegetazione arborea e dell'edificato sparso lungo via di Cerasomma.



Figura 6.4-11: Vista dall'autostrada A11 in direzione dell'abitato di Cerasomma. Si noti la presenza di vegetazione arborea che limita la visibilità della linea esistente. Il tracciato autorizzato, avvicinandosi di 140-170 m rispetto alla linea esistente, risulterebbe maggiormente visibile (fonte Google Streetview)

Per quanto riguarda i tratti stradali di minor frequentazione presenti nella fascia di dominanza visuale, l'attenzione è rivolta ai due tracciati storici di accesso all'abitato di Cerasomma. Seppur il numero di frequentatori in termini assoluti sia limitato rispetto alla viabilità stradale e ferroviaria, l'attenzione verso questi itinerari è dovuta alla ripetitività e alla frequenza dei passaggi da parte dei pendolari residenti. Per la valutazione dell'impatto rispetto a via di Cerasomma si rimanda al paragrafo 6.4.1, "

Impatto sulla viabilità storica”.

Lo studio della visibilità dai tracciati ferroviari deve tener conto dell'orientamento del tracciato stesso rispetto agli interventi. L'impatto sulle visuali dal finestrino del viaggiatore sarà maggiore nel caso di tracciati ferroviari paralleli rispetto ai tracciati oggetto di studio e tenderà a scomparire nel caso di tracciati perpendicolari tra loro.

Nel caso in esame potrà risultare un impatto visuale negativo rispetto al tratto ferroviario Lucca-Pisa/Viareggio, data la prossimità degli interventi in progetto e l'angolo di visuale offerto al viaggiatore, analogamente alle considerazioni precedentemente esposte per il tratto della A11 Firenze-Mare.

Si rileva inoltre la fruizione dinamica del paesaggio data dai sentieri escursionistici collocati sui versanti collinari boscati all'interno della fascia di presenza visiva. Si ritiene che l'eventuale alterazione paesaggistica nei confronti delle visuali dai sentieri di versante sia da intendersi non significativa in relazione alla effettiva intrusione dell'opera nel paesaggio da distanze superiori alle poche centinaia di metri. Inoltre l'intervisibilità reale sarà in buona parte limitata dalla presenza frequente di bosco fitto che esercita anche la funzione di filtro visivo, specie nei mesi di massima copertura fogliare che coincidono con il periodo di maggior frequentazione turistica.

6.4.2.3 I beni paesaggistici puntuali

L'impatto percettivo-visuale del tracciato esistente e del tracciato autorizzato da non realizzare è stato valutato rispetto ai beni paesaggistici principali presenti nella fascia di presenza visiva delle opere, ossia collocati alla distanza massima di 1 km da esse.

Chiesa di San Pietro Apostolo

Dalla piazza antistante la chiesa è oggi parzialmente visibile il sostegno n.60 collocato a circa 90 metri dal bene. La realizzazione del tracciato autorizzato e la demolizione della linea esistente comporterebbero un beneficio rispetto alle visuali dalla chiesa.



Figura 6.4-12: Chiesa di San Pietro Apostolo a Cerasomma. In giallo è evidenziato il sostegno n. 60 della linea esistente

Villa Latmiral

Dalla villa è oggi visibile il sostegno n. 58 collocato a 70 metri circa dal bene. La realizzazione del tracciato autorizzato comporterebbe l'arretramento del sostegno di 85 metri circa in direzione est, all'interno dell'area boschiva sul versante collinare. La nuova posizione del sostegno si collocherebbe alla distanza di circa 110 metri dalla villa.



Figura 6.4-13: Villa Latmiral. In giallo è evidenziato il sostegno n. 58 della linea esistente



Figura 6.4-14: Villa Latmiral. In giallo è evidenziato il sostegno n. 58 della linea esistente, in rosso la nuova posizione approssimativa in seguito alla realizzazione del tracciato autorizzato.

Villa Poggio Luce

Riguardo all'impatto visivo da **Villa di Poggio Luce**, la linea esistente ha un impatto trascurabile rispetto alle visuali da essa.

La realizzazione del tracciato autorizzato comporterebbe un impatto negativo a causa dell'installazione dei sostegni n. 59, 59 BIS e 60, che andrebbero a creare una assialità in corrispondenza delle visuali in direzione nord-est dalla villa.



Figura 6.4-15: Vista in prossimità di Villa Poggio Luce in direzione Nord-Est. In giallo è evidenziata la posizione approssimativa del collocamento del sostegno n. 60 della linea autorizzata.

7 CONCLUSIONI

In conclusione, la non realizzazione del tracciato autorizzato e il mantenimento della linea esistente è da preferirsi sotto il profilo dell'impatto paesaggistico, poiché il tracciato autorizzato, seppur allontanandosi in termini di distanza media dal centro abitato di Cerasomma, **presenta un maggior ingombro territoriale**, e quindi una maggior **alterazione della struttura paesaggistica locale**, con particolare riferimento all'aumento consistente del numero di sostegni che passerebbero da n. 3 a n. 5.

Si segnala inoltre che il mantenimento di un **tracciato rettilineo**, così come si presenta il tratto esistente oggetto della presente alternativa localizzativa, è generalmente da preferirsi poiché consente di attenuare l'impatto paesaggistico legato alla **percezione dell'infrastruttura**.

Con riferimento al tracciato esistente, complessivamente non si rilevano oggi criticità paesaggistiche significative rispetto alla **tutela dei principali beni e aree vincolate ai sensi**, fatta eccezione per Villa Latmiral, dalla quale si rileva un impatto in relazione alla collocazione del sostegno n. 58, a circa 70 metri da essa. Si fa presente che l'eventuale realizzazione del tracciato autorizzato migliorerebbe tale condizione poiché libererebbe le visuali in direzione Nord, senza tuttavia comportare benefici consistenti a causa della nuova collocazione del sostegno, a 110 metri circa dalla villa.

La realizzazione dell'intervento autorizzato comporterebbe un impatto analogo alla condizione attuale sulla struttura del paesaggio rispetto alla **viabilità storica interferita**, individuata nei due percorsi di accesso dalla SS12 all'abitato di Cerasomma.

Le visuali dal principale **percorso di fruizione dinamica**, individuato nell'**autostrada A11**, rispetto al tracciato esistente sono attenuate dalla presenza di vegetazione arborea e di edificato sparso. La realizzazione del tracciato autorizzato comporterebbe un peggioramento rilevante dell'interferenza visiva, dovuto in modo particolare dalla maggior vicinanza dell'infrastruttura elettrica che, per un tratto di 800 metri circa, correrebbe parallela all'autostrada alla distanza di circa 170 metri.

Non si rilevano infine particolari criticità rispetto agli elementi di valore e agli obiettivi per la tutela espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valore Paesaggistico, e alle prescrizioni dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale.

Si fa inoltre presente che il mantenimento del tracciato esistente e la non realizzazione del tracciato autorizzato consentirebbe di evitare gli impatti paesaggistici inerenti alle **attività di cantiere**.

In conclusione, la non realizzazione del tracciato autorizzato e il conseguente mantenimento del tracciato esistente comporta un impatto paesaggistico complessivo non significativo.